

LA FORMAZIONE
INIZIALE DEGLI
ANIMATORI
ED EDUCATORI DI
AZIONE CATTOLICA

Introduzione



Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli
1989

Azione Cattolica italiana
Diocesi di MASSA CARRARA - PONTREMOLI



La formazione iniziale degli animatori e degli educatori di Azione Cattolica nella diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

INTRODUZIONE.....	5
QUESTIONARIO.....	7
<i>Sintesi dei risultati del questionario</i>	<i>19</i>
<i>Tesi 5 - 1° Assemblea Diocesana - 1989</i>	<i>21</i>
<i>La formazione degli animatori dell’Azione Cattolica.....</i>	<i>24</i>
<i>Proposta “GRUPPI PILOTA PARROCCHIALI” di ACI – Schema riassuntivo.....</i>	<i>27</i>
<i>Apprendimento per esperienza (Almo Puntoni 1989).....</i>	<i>28</i>
<i>Contratto di formazione.....</i>	<i>30</i>
<i>Attività di formazione per i responsabili – Organizzazione e compiti.....</i>	<i>31</i>
<i>Obiettivi per la formazione iniziale degli animatori.....</i>	<i>32</i>
<i>Settore giovani – Obiettivi triennali gruppi pilota.....</i>	<i>35</i>
<i>ACR – Obiettivi triennali gruppi pilota (Progetto ACR – Editrice AVE - 1981).....</i>	<i>38</i>
<i>Settore adulti – Obiettivi gruppi pilota.....</i>	<i>41</i>
<i>Stile formativo dell’Azione Cattolica.....</i>	<i>43</i>
<i>Formare i laici, formare i formatori dei laici.....</i>	<i>47</i>
1° ANNO.....	53
CONOSCENZE.....	54
<i>Unità n° 1 - La Catechesi</i>	<i>55</i>
APPENDICE.....	60
<i>Unità n° 2 - Sacra Scrittura – Antico Testamento</i>	<i>64</i>
APPENDICE.....	70
<i>Unità n° 3 - Azione Cattolica.....</i>	<i>77</i>
APPENDICE.....	82
<i>Unità n° 4 - Preghiera</i>	<i>93</i>
APPENDICE.....	98
<i>Unità n° 5 - Chiesa – Introduzione al Concilio</i>	<i>106</i>
APPENDICE.....	114
<i>Verifiche del 1° anno</i>	<i>135</i>
COMPETENZE.....	138
<i>Incontro di spiritualità - Scoprire l’incontro con il Signore Gesù come momento di gioia profonda.....</i>	<i>139</i>
<i>Incontro di spiritualità - Vivere armoniosamente il rapporto mente – corpo, lavoro – riposo</i>	<i>142</i>
<i>Incontro di spiritualità – Condividere le ansie e le speranze</i>	<i>146</i>
2° ANNO.....	149
CONOSCENZE.....	150
<i>Unità n° 1 - La Carità</i>	<i>151</i>
<i>Unità n° 2 - Programmazione e didattica.....</i>	<i>155</i>
<i>Unità n° 3 - Liturgia – Anno liturgico</i>	<i>159</i>
APPENDICE.....	169
<i>Unità n° 4 - Rinnovamento della Catechesi.....</i>	<i>202</i>
<i>Unità n° 5 - Sacra Scrittura – Nuovo Testamento</i>	<i>208</i>
APPENDICE.....	214
<i>Unità n° 6 - Morale</i>	<i>252</i>
<i>Verifiche del 2° Anno.....</i>	<i>264</i>
COMPETENZE.....	267

<i>Incontro di spiritualità – Prendere coscienza della salvezza già avvenuta in Cristo Gesù.....</i>	268
<i>Incontro di spiritualità – Inserire la propria libertà nel piano di Dio</i>	270
<i>Incontro di spiritualità – Fare della propria vita un annuncio quotidiano di salvezza.....</i>	273
3° ANNO.....	274
CONOSCENZE.....	275
<i>Unità n° 1 - Missione – Il Progetto Vita.....</i>	276
<i>Unità n° 2 - Il Vangelo di Luca</i>	283
APPENDICE.....	286
<i>Unità n° 3 - L’Azione Cattolica e la scelta religiosa.....</i>	291
APPENDICE.....	302
<i>Unità n° 4 - I Profeti.....</i>	330
APPENDICE.....	336
<i>Unità n° 5 - La Trinità.....</i>	366
APPENDICE.....	371
<i>Unità n° 6 - Il Magistero sociale della Chiesa</i>	437
COMPETENZE.....	444
<i>Incontro di spiritualità – Prendere coscienza che essere animatore è il servizio ecclesiale che Dio affida</i>	445
<i>Incontro di spiritualità – Vivere l’esperienza dell’Azione Cattolica come chiamata di Dio</i>	449
<i>Incontro di spiritualità – Operare in un’associazione che si realizza nel servizio.....</i>	453
<i>Incontro di spiritualità – Porsi in un cammino di formazione permanente.....</i>	456
APPENDICE	458
<i>QUESTIONARIO PER L’AUTOVERIFICA DEL CAMMINO TRIENNALE DI FORMAZIONE</i>	459
<i>BIBLIOGRAFIA.....</i>	469
<i>ORGANISMI ASSOCIAТИVII E GRUPPI DI FORMAZIONE</i>	473
<i>REDAZIONE</i>	477

Presentazione

Il presente testo è il “racconto” dell’esperienza di formazione in “missione” che gli educatori e gli animatori dell’Azione Cattolica della Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli fanno dal 1989.

Tale esperienza, sancita dalla 1° assemblea diocesana del 1989, che vedeva, in seguito all’unificazione delle diocesi di Apuania e di Pontremoli, l’unificazione delle rispettive associazioni, ha sempre rappresentato per l’AC, per la Chiesa diocesana e per tutti coloro che vi hanno partecipato o che, per motivi diversi e a diverso titolo, ne sono venuti in contatto direttamente o indirettamente, un percorso consapevole di vita di fede coinvolgente e di incommensurabile valore umano e cristiano. Si tratta pertanto del racconto di un’esperienza che ha avuto – e che ha tutt’ora - come obiettivo la crescita integrale della persona a servizio della Chiesa e del mondo e non solo e unicamente l’acquisizione di nozioni teoriche di carattere specifico né, tantomeno, di abilità tecniche.

Forte di tale esperienza nel corso di questi anni, l’Azione Cattolica ha sempre proposto tale iniziativa, non solo ai propri educatori ed animatori, ma anche a tutti gli operatori pastorali della diocesi, con l’unica condizione che si impegnassero, contemporaneamente al percorso di formazione personale, anche al servizio di educazione alla fede di ragazzi, giovani e adulti, nelle rispettive parrocchie di appartenenza. Per ognuno di loro l’esperienza è stata così significativa che, a distanza di anni, spesso in incontri informali, ci siamo sentiti sempre dire: “la formazione in AC è importantissima Il cammino di formazione mi ha fatto crescere.... Quello che ho imparato, mi serve ora per il mio lavoro...., Come insegnante, ho toccato con mano cosa vuol dire ascoltare profondamente l’altro....., Ho capito che la fede in Gesù non è qualcosa di campato per aria.....”

Il testo, che in diversi hanno definito il “Libro del Gippi”, non è quindi un libro così come noi siamo abituati a concepirlo; le parti che lo compongono sono la giustapposizione imperfetta, talvolta temporale, talvolta logica, dei documenti e degli scritti che hanno portato alla definizione del cammino; del materiale didattico che, di volta in volta veniva proposto nei gruppi; degli stralci del magistero papale e episcopale su cui gli educatori riflettevano; dei testi di catechesi per i ragazzi e i giovani; degli articoli di giornale sottoposti a severa critica; delle pagine della Bibbia; dei documenti del Concilio Vaticano II, ecc.

E’ organizzato in 4 grandi parti: una introduzione in cui si riassumono le motivazioni, i principi e la metodologia dell’esperienza di formazione. 3 parti, ognuna relativa a un anno di formazione. Ogni anno è suddiviso, per quanto riguarda la parte relativa alle conoscenze, in unità di lavoro. In ogni anno è presente il dettaglio di 3 o 4 incontri di spiritualità proposti agli educatori in formazione. Non siamo riusciti a riportare il dettaglio dei campi estivi di formazione sulle dinamiche di gruppo, sull’ascolto empatico e sulle dinamiche di comunità: non perché non sia possibile produrre anche in maniera organica ed efficace, del materiale didattico in merito a ciò, ma perché, in tali esperienze il vero “materiale” era ed è sempre costituito dall’esperienza delle persone o, equivalentemente, dalle persone che vivevano tale esperienza.

Le pagine scritte di seguito possono essere raccontate da coloro che hanno vissuto l’esperienza della formazione iniziale, in tempi diversi. In fondo troverete (quasi tutti) i loro nomi (non abbiamo paura della legge sulla privacy!). Ognuno di loro racconterà un pezzo di questo libro magari usando queste pagine come canovaccio del meraviglioso “libro” della propria vita: una vita che vale la pena spendere per il Signore.

Introduzione

- **Principi**
- **Motivazioni**
- **Metodo**

La seguente lettera, firmata da Giovanna Pitanti, allora presidente diocesano, fu scritta per "accompagnare" il questionario informativo e fu inviata insieme al questionario stesso ad ogni educatore ed animatore della diocesi. In essa, oltre ad essere elencate le parti in cui è suddiviso il questionario, sono chiaramente ribadite le motivazioni che hanno spinto l'AC diocesana ad intraprendere il cammino di formazione dei responsabili. La frase "senza rispetto umano" indica pertanto l'accorata richiesta fatta ad ogni educatore/animatore di guardarsi davvero dentro fino in fondo nella formulazione delle risposte al questionario.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Apuania

Massa, 28 Maggio 1987

QUESTIONARIO PER I RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE E PER TUTTI GLI ANIMATORI DEI GRUPPI

Il Consiglio diocesano a seguito delle scelte emerse durante la VI^a assemblea diocesana e le richieste fatte nella recente lettera pastorale dei Vescovi circa la formazione dei responsabili ha deciso di dedicare ampio spazio nella vita associativa a questo tema e di impegnarsi in profondità affinché i nostri responsabili siano sempre più all'altezza delle situazioni.

Il Consiglio diocesano ha istituito una commissione per la formazione dei responsabili per studiare il problema e fare delle proposte.

La prima di queste proposte, che l'intera presidenza ha fatto sua, è quella di coinvolgere tutti i responsabili intorno a questo tema sollecitando dal basso sia la riflessione di verifica che le eventuali prospettive; per questo motivo è stato predisposto il questionario seguente.

Sono molte domande divise in sette parti:

1. dati anagrafici
2. dati ecclesiastici
3. dati associativi personali
4. dati associativi di gruppo
5. autoverifica conoscitiva
6. la spiritualità
7. la formazione dei responsabili

Le domande sono tese a permettere una puntuale conoscenza da parte del Centro Diocesano delle realtà dei responsabili parrocchiali e da parte del singolo animatore e fare una verifica personale molto puntuale del suo impegno come responsabile.

Nel formulare le domande non ci siamo nascosti dietro le parole e, senza rispetto umano, abbiamo voluto parlare della realtà così come ognuno di noi la vive.

Le abbiamo scritte pregando, ci abbiamo riflettuto sopra, vorremmo che nel rispondere tu facessi altrettanto mettendoti docilmente nelle mani dello Spirito Santo.

Non nascondiamo che il questionario sia molto analitico e molto lungo, sappiamo, però, che troverai tutto il tempo necessario per leggerlo, capirlo approfonditamente, compilarlo accuratamente.

L'occasione della riconsegna dovrà essere già fissata in un consiglio parrocchiale di associazione (la riunione di tutti i responsabili ed animatori di A:C della parrocchia) da fare con quella stessa persona del Centro Diocesano che ti ha consegnato questo questionario. L'incontro dovrà essere dedicato interamente al tema della formazione dei responsabili.

IL PRESIDENTE DIOCESANO

Giovanna Pitanti

Il seguente questionario fu redatto nel 1987 da una Commissione per la formazione dei responsabili, nominata dal consiglio diocesano, e fu inviato a tutti gli animatori ed educatori di Azione Cattolica della diocesi. Sulla base delle risposte, fu ricavato un quadro abbastanza dettagliato del livello formativo in cui si trovavano gli animatori e fu elaborata la successiva proposta di formazione. Tale proposta, inserita nella tesi n° 5 del documento assembleare del 1989, fu approvata dall'assemblea diocesana (la prima dopo l'unificazione delle diocesi di Pontremoli e di Apuania) e, successivamente, portata a compimento dalla Commissione per la formazione.

QUESTIONARIO

PARTE PRIMA – DATI ANAGRAFICI

1.	NOME COGNOME								
2.	DATA DI NASCITA – LUOGO								
3.	INDIRIZZO						TEL.		
4.	STATO CIVILE								
5.	FIGLI:	N°		ETA'					
6.	LAVORO PROFESSIONALE								
7.	TITOLO DI STUDIO								
8.	IMPEGNI POLITICI (quartiere, scuola, consigli di fabbrica, sindacati, consultori,								
9.	SEI ISCRITTO A QUALCHE PARTITO POLITICO?	SI				NO			

PARTE SECONDA – DATI ECCLESIALI

10. A QUALE PARROCCHIA APPARTIENI? _____

11. IN QUALE PARROCCHIA OPERI? _____

12. QUALE SERVIZIO SVOLGI? (METTI UNA CROCE SUL NUMERO)

1.	CATECHESI RAGAZZI	13.	PREPARAZIONE SACRAMENNTO MATRIMONIO
2.	CATECHESI GIOVANI	14.	PREPARAZIONE SACRAMENTO BATTESIMO
3.	CATECHESI ADULTI	15.	PREPARAZIONE SACRAMENTO UNIONE DEI MALATI
4.	ANIMAZIONE LITURGICA:COMMENTATORE	16.	MINISTRO STRAORDINARIO DELL'EUCARESTIA
5.	ANIMAZIONE LITURGICA: LETTORE	17.	SACRESTANO, CAMPANARO
6.	ANIMAZIONE LITURGICA: CANTORE	18.	PULIZIA CHIESA
7.	ANIMAZIONE LITURGICA: MUSICISTA	19.	CONSIGLIO PASTORALE
8.	ANIMAZIONE LITURGICA: MINISTRANTE	20.	CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI
9.	ANIMATORE ORATORIO	21.	ANIMATORE TEMPO LIBERO
10.	ANIMATORE GRUPPO ORATORIALE	22.	SEGRETERIA PARROCCHIALE/ARCHIVIO
11.	ANIMATORE CARITAS	23.	RESPONSABILE FESTE, GITE, PELLEGRINAGGI
12	ASSISTENZA AMMALATI	24.	RESPONSABILE GRUPPO SPORTIVO

(aggiungi per esteso le attività che svolgi ma che non sono in elenco)

13. APPARTIENI A QUALCHE ALTRO GRUPPO OLTRE ALL'AZIONE CATTOLICA?

1.	FOCOLARINI	5.	APOSTOLATO DELLA PREGHIERA	9.	COMUNIONE E LIBERAZIONE
2.	NEO CATECUMENALI	6.	CONFRATERNITE LITURGICHE	10.	S. VINCENZO
3.	MISERICORDIA	7.	TERZ' ORDINI RELIGIOSI	11.	RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO
4.	AGESCI	8.	SERRA CLUB	12.	SPONTEANEI

(Metti una croce sul numero, aggiungi per esteso il nome del gruppo a cui appartieni se non è presente in elenco)

14. HAI AVUTO ESPERIENZE DI GRUPPI NON DI AZIONE CATTOLICA? SI NO
PER QUANTO TEMPO?

QUALI?

DA QUANTO TEMPO NON VI PARTECIPI PiU'?

15. HAI INCARICHI ECCLESIASTICI A LIVELLO ZONALE O DIOCESANO?
QUALI?

16. HAI PARTECIPATO A CORSI DI FORMAZIONE NON ASSOCIAТИV
I NEGLI ULTIMI 10 ANNI?

17. HAI SEGUITO CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI NEGLI ULTIMI 5 ANNI?
QUALI?

18. PARTECIPI O HAI PARTECIPATO A CORSI DI TEOLOGIA PER LAICI? PARLANE

PARTE TERZA – DATI ASSOCIATIVI PERSONALI

19. DA QUANTI ANNI SEI ADERENTE ALL'A.C.I.? N° _____

20. PERCHE' HAI SCELTO L'A.C.I.?

21. HAI ALTRI FAMILIARI ADERENTI ALL'A.C.I.? QUALI?

22. A QUANTI CAMPI – SCUOLA PER SOCI HAI PARTECIPATO?

DIOCESANI N° _____

REGIONALI N° _____

23. DA QUANTO TEMPO HAI INCARICHI DI RESPONSABILITA' IN ASSOCIAZIONE?

24. HAI PARTECIPATO A CORSI DI FORMAZIONE RESPONSABILI DI A.C.I.?

A LIVELLO ZONALE N° _____

A LIVELLO DIOCESANO N° _____

A LIVELLO REGIONALE N° _____

A LIVELLO NAZIONALE N° _____

INDICA I PRINCIPALI

25. HAI RICOPERTO O RICOPRI INCARICHI DIOCESANI?

26. SEI STATO MEMBRO DI QUALCHE ASSEMBLEA DIOCESANA? QUALE

27. QUALI SONO I TUOI RAPPORTI CON IL CENTRO DIOCESANO?

28. QUANTE ORE SETTIMANALI DEDICHI IN MEDIA O POTRESTI DEDICARE ALL'IMPEGNO IN A.C.I.?

PARTE QUARTA – DATI ASSOCIATIVI DI GRUPPO

29. DI QUALE GRUPPO SEI ANIMATORE? (CROCIÀ IL NUMERO)

1.	A.C.R. 6/8	6.	GIOVANISSIMI 16/18
2.	A.C.R. 9/11	7.	GIOVANISSIMI VARIE ETA'
3.	A.C.R. 12/14	8.	GIOVANI
4.	A.C.R. VARIE ETA'	9.	ADULTI
5.	GIOVANISSIMI 14/16	10.	TERZA ETA'
	ALTRO		

30. SEI SOLO NELL'ESPLETARE QUESTO INCARICO? CHI TI AIUTA?

31. QUANTI SONO I PARTECIPANTI AL GRUPPO?

M	IMPEGNATI	N°	
F	ASSIDUI	N°	
TOT	SALTUARI	N°	
	SOLO TESSERA	N°	

32. CON QUALE PERIODICITA' VI INCONTRATE? (CROCIÀ IL NUMERO)

1.	BISETTIMANALE
2.	SETTIMANALE
3.	QUINDICIANLE
4.	MENSILE
5.	SALTUARIA

33. QUALI ATTIVITA' SVOLGETE NEL GRUPPO? (CROCIÀ SUI NUMERI LE ATTIVITA' CHE FATE NEL GRUPPO)

1.	LEZIONI DI CATECHESI	7.	PREGHIERA COMUNE
2.	DIALOGO DELLA FEDE	8.	MOMENTI RICREATIVI
3.	DISCUSSIONE RELIGIOSA	9.	IMPEGNO SOCIALE/CARITATIVO
4.	PREGHIERA INIZIALE	10.	IMPEGNO EDUCATIVO
5.	PREGHIERA SPONTANEA	11.	RITIRO MENSILE
6.	PREGHIERA SALMICA	12.	MESSA DI GRUPPO
	ALTRO		

34. IL GRUPPO GESTISCE E/O PARTECIPA A CELEBRAZIONI COMUNITARIE DELLA PENITENZA?
QUANDO, DOVE, CON CHI?

35. IL GRUPPO PARTECIPA COMUNEMENTE INSIEME E/O ANIMA LA MESSA DOMENICALE PARROCCHIALE?

36. IL SACERDOTE E' PRESENTE NEL GRUPPO: QUANDO?

37. QUALI STRUMENTI VENGONO USATI PER LE ATTIVITA' DI GRUPPO?

PARTE QUINTA – AUTOVERIFICA

Per esplorare un servizio in azione cattolica è importante conoscere alcuni documenti; ti chiediamo di esprimere il tuo grado di conoscenza di quelli che riportiamo.

38. SACRA SCRITTURA

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
VANGELI				
ATTI APOSTOLI				
LETTERE APOSTOLI				
PENTATEUCO				
SAPIENZIALI				
PROFETTI				

MAGISTERO

39. DOCUMENTI DEL CONCILIO

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
LUMEN GENTIUM				
SACROSANTUM CONCILIUM				
DEI VERBUM				
GAUDIUM ET SPES				
APOSTOLICAM ALTUOSITATEM				
AD GENTES				

40. DOCUMENTI DEL PAPA

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
RERUM NOVARUM				
PACEM IN TERRIS				
MATER ET MAGISTRA				
POPULORUM PROGRESSIO				
REDEMPTOR HOMINIS				
LABOREM EXERCENS				
FAMILIARIS CONSORTIO				
EVANGELI NUNTIANDI				

41. DOCUMENTI CEI

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
EVANGELIZ. E SACRAMENTI				
EVANGELIZ. E MINISTERI				
COMUNIONE E COMUNITÀ'				
COMUNIONE E COMUNITÀ' MISSIONARIA				
LA CHIESA ITALIANA E LE PROSPETTIVE DEL PAESE				
RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI				

42. DOCUMENTI VESCOVI MASSA

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
LA PARROCCHIA ALLE SOGLIE DEL III° MILLENIO				

43. DOCUMENTI AZIONE CATTOLICA ITALIANA

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
STATUTO				
DOCUMENTO VI ASSEMBLEA DIOC.				
PROGETTO E METODO				
PROGETTO VITA				
PROGETTO ACR				
PROGETTO E METODO SETTORE GIOVANI				
PROGETTO TERZA ETA'				
PROGETTO FAMIGLIA				

44. GUIDE CATECHESI

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
A.C.R.				
S.G.				
S.A.				

45. STAMPA ASSOCIATIVA

	NON CONOSCO A	LETTO IN PARTE B	LETTO COMPLETAMENTE C	STUDIATO D
PRESENZA PASTORALE				
RESPONSABILITÀ' EDUCATIVA				
RESPONSABILITÀ' GIOVANI				
RESPONSABILITÀ' ADULTI				
RESPONSABILITÀ' MATRIM. E FAM.				

Ti presento ora alcuni settori di conoscenza teologica: indica il tuo grado di preparazione a riguardo

46. TEOLOGIA E MORALE

	IMPREPARATO A	SUFFIC. PREPARATO B	MOLTO PREPARATO C
DOTTRINA SULLA TRINITÀ'			
DOTTRINA SUL PADRE			
DOTTRINA SU GESÙ' CRISTO			
DOTTRINA SULLO SPIRITO SANTO			
DOTTRINA SU MARIA			
DOTTRINA SUI SACRAMENTI			
DOTTRINA SULLA CHIESA			
TEOLOGIA LITURGICA			
MORALE INDIVIDUALE			
MORALE SOCIALE			
MORALE SESSUALE E MATRIMONIALE			

Per chi anima gruppi è importante possedere alcuni strumenti pedagogici educativi: valuta le tue capacità a riguardo

47. STRUMENTI PEDAGOGICI

	NON COMPREENDO A	INSUFF. CAPACE B	SUFF. CAPACE C	MOLTO CAPACE D
RAPPORTI INTERPERSONALI				
GESTIONE DEI RAPPORTI DI GRUPPO				
PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'				
VERIFICA ATTIVITA'				
USO TECNICHE VARIE				

DI ANIMAZIONE				
CAPACITA' DIRETTIVA DEL GRUPPO				

Ti proponiamo ora una griglia per verificare la tua conoscenza della realtà sociale e politica

48. CONOSCENZA REALTA' SOCIO - POLITICA

	BEN INFORMATO A	SCARSAMENTE INFOR. B	SUFF. INFORMATO C	MOLTO INFORMATO D
REALTA' POLITICA NAZIONALE				
REALTA' POLITICA LOCALE				
REALTA' SOCIO – ECONOMICA NAZIONALE				
REALTA' SOCIO – ECONOMICA LOCALE				
REALTA' SOCIO – CULTURALE NAZIONALE				
REALTA' SOCIO – CULTURALE LOCALE				
REALTA' DELLA EMARGINAZIONE				
REALTA' SOCIO – ECCLESIALE NAZIONALE				
REALTA' SOCIO – ECCLESIALE DIOCESANA				

Strumenti importanti per la conoscenza della realtà sono i giornali: ti chiediamo di verificare l'uso che ne fai . Leggi?

49. GIORNALI E RIVISTE

	SI A	SALTURIAMENTE B	SPESSO C	MAI D
AVVENIRE				
VITA APUANA				
FAMIGLIA CRISITANA				
IL SABATO				
GIRNALI LOCALI				
GIORNALI NAZIONALI				
SETTIMANALI				
MENSILI				

PARTE SESTA – LA SPIRITUALITÀ

Intendendo per spiritualità il vitale rapporto che un cristiano ha con Gesù, sappiamo quanto sia difficile parlarne e addirittura tentare di descriverne i contorni come stiamo facendo per le diverse caratteristiche di un animatore di azione cattolica. Per questo motivo ci pare importante, prima di porti alcune domande, fare delle doverose sottolineature:

- se la spiritualità non è una caratteristica peculiare dell'animatore perché comune ad ogni cristiano e quindi ad ogni socio di A.C., d'altra parte un animatore non può essere tale se non vitalmente in rapporto con Gesù.
- La spiritualità non è riducibile alla preghiera, alla liturgia, a gesti o a parole codificabili.
- Il decreto conciliare sull'apostolato dei laici afferma che anche l'esperienza associativa aiuta a maturare una particolare spiritualità comune a quella associazione (A. A. 4) :ti chiediamo perciò di rispondere anche per tentare di capire quale è o quale potrebbe essere la spiritualità caratteristica dell'Azione Cattolica in questi anni '80.

50. NELLO SPAZIO DI TEMPO CHE QUOTIDIANAMENTE DEDICHI ALA PREGHIERA, QUALI MODI UTILIZZI? (SOTTOLINEA LA RISPOSTA PRINCIPALE)

LITURGIA DELLE ORE	MESSA QUOTIDIANA
MEDITAZIONE DELLA BIBBIA	ROSARIO
CONTEMPLAZIONE DELLEUCARESTIA	CONTEMPLAZIONE PERSONALE
ALTRO	

51. HAI FREQUENTEMENTE L'OCCASIONE DI VIVERE L'ESPERIENZA DELLA PREGHIERA INSIEME AD ALTRI?

NO	IN FAMIGLIA	CON GRUPPO	IN PARROCCHIA	-----
----	-------------	------------	---------------	-------

RACCONTA

52. RITIENI IMPORTANTE LA FIGURA DEL DIRETTORE SPIRITUALE? SI NO

PERCHE'

53. HAI UN DIRETTORE SPIRITUALE? (METTI UNA CROCE)

NO	IL PARROCO	UN SARCEDOTE	UN RELIGIOSO/A	UN LAICO/A
----	------------	--------------	----------------	------------

54. COME VIVI LA SPIRITUALITA' (RAPPORTO CON GESU') NELLA TUA VITA QUOTIDIANA?

55. QUALI CONSIGLI HAI DA DARE ALL'ASSOCIAZIONE CIRCA LA SPIRITUALITA'?

PARTE SETTIMA – LA FORMAZIONE DEI RESPONSABILI

56. COME GIUDICHI LA TUA ESPERIENZA ASSOCIAТИVA GLOBALE?

57. COSA FARESTI NEL FUTURO PER LA TUA FORMAZIONE COME RESPONSABILE?

58. E PER I NUOVI RESPONSABILI?

59. SE LA PRESIDENZA DIOCESANA ORGANIZZASSE UN CORSO DI FORMAZIONE COME LO VORRESTI?
SCRIVI IN UN FOGLIO LE TUE ASPETTATIVE, I TEMPI, I MODI, I CONTENUTI, I RELATORI, E TUTTO QUANTO POTREBBE ESSERE UTILE.

Riportiamo di seguito la sintesi dei risultati del questionario del 1987, descritto precedentemente nel presente testo.

Sintesi dei risultati del questionario

Premessa

L'impegno dell'Azione Cattolica è una risposta personale alla chiamata del Signore; coloro che scelgono l'associazione si impegnano, in prima persona, a portarne avanti lo spirito e il servizio e non c'è nessuno che debba sentirsi inutile o di troppo.

Essendo però il servizio dell'AC una missione collegiale, cioè associativa, è indispensabile che nell'associazione sorgano degli aderenti che diano la loro disponibilità ad essere i coordinatori della vita associativa e ad aiutare tutti nel cammino incontro al Signore Gesù e nella crescita del senso ecclesiale e civile.

Queste persone che chiamiamo responsabili, sono indispensabili per il corretto sviluppo della vita associativa, la formazione degli aderenti e la operosità apostolica.

E' compito del Consiglio Diocesano dell'associazione preoccuparsi della presenza e della formazione dei responsabili nelle diverse realtà della diocesi.

I consigli diocesani delle associazioni di Massa e Pontremoli, nella preparazione del cammino che porterà alla nascita della nuova associazione diocesana di Azione Cattolica, hanno ritenuto individuare come primo e irrinunciabile impegno associativo il dedicarsi al reperimento, alla cura, alla formazione e al sostegno dei responsabili e degli animatori dei gruppi parrocchiali.

Ritengono infatti la formazione dei responsabili uno strumento unico per la rivitalizzazione della realtà associativa, per riproporre con forza la propria esperienza a servizio della Chiesa e per tessere quella nuova trama di rapporti che la nuova diocesi ha bisogno di avere.

L'impegno per i responsabili d'altro canto è una richiesta che negli ultimi anni è emersa a più riprese in molte sedi e nelle diverse zone delle due vecchie diocesi.

Non a caso il Consiglio Diocesano di Massa aveva istituito una Commissione per la formazione dei responsabili che aveva iniziato a lavorare sul problema e, dopo aver proposto un questionario di cui diamo ampia sintesi successivamente, stava iniziando a formulare delle proposte, quando è sopraggiunta l'unificazione.

L'incontro delle due associazioni non ha bloccato l'impegno, anzi lo ha arricchito: si è costituita una commissione, espressione dei due consigli diocesani, che ha iniziato a lavorare ed ha proposto ai consigli diocesani dell'Azione Cattolica di Massa e di Pontremoli un progetto che, arricchito dal dibattito consiliare è ora nelle vostre mani.

I risultati dei questionari

Una delle prime iniziative della Commissione per la formazione dei responsabili è stata quella di coinvolgere tutti i responsabili delle parrocchie attorno intorno a questo tema sollecitando sia la riflessione di verifica sulla propria preparazione sia le eventuali prospettive; per questo motivo è stato predisposto un questionario.

Il questionario è stato distribuito nel periodo maggio – ottobre 1987, era rivolto agli animatori dei vari gruppi di Azione Cattolica delle parrocchie della diocesi di Massa.

Le domande del questionario erano tese a permettere una precisa conoscenza da parte del Centro Diocesano delle realtà dei responsabili parrocchiali e, da parte del singolo animatore, a fare una verifica personale del suo impegno come responsabile.

Il questionario sarebbe stato utilizzato quindi come punto di partenza e di riferimento per il lavoro della Commissione per elaborare proposte finalizzate ad una formazione più specifica e adatta alla realtà dei nostri animatori.

Il questionario, costituito da molte domande, era diviso in sette parti:

1. Dati anagrafici
2. Dati ecclesiali

3. Dati associativi personali
4. Dati associativi di gruppo
5. Autoverifica conoscitiva
6. La spiritualità
7. La formazione dei responsabili

Ogni domanda aveva delle risposte già preparate tra le quali scegliere.

Sono ritornati 45 questionari provenienti da 14 parrocchie.

Presentiamo qui di seguito una sintesi circa la figura del responsabile medio che risulta dalle risposte ai questionari.

DATI ANAGRAFICI. E' una donna nata tra il '26 e il '45, che lavora, (non) è sposata, ha un diploma di scuola media superiore, non è iscritta a nessun partito politico.

DATI ECCLESIALI. Lavora nella stessa parrocchia a cui appartiene, assolve a 3 – 4 incarichi all'interno di essa (cons. pastorale, lettore, cantore, catechista di ragazzi,...). Non appartiene, né ha mai appartenuto in passato ad altri gruppi o associazioni ecclesiali. Non ha partecipato a corsi di formazione non associativi negli ultimi 10 anni e nel corso degli ultimi 5 ha seguito corsi di esercizi spirituali.

DATI ASSOCIAТИVY PERSONALI. E' aderente all'A.C. da un periodo che va dai 5 ai 20 anni. Ha altri familiari aderenti all'A.C., ha partecipato a campi diocesani ed ha incarichi di responsabilità nell'associazione da meno di tre anni. Ha partecipato a corsi diocesani di formazione per responsabili di A.C. Ha ricoperto o ricopre incarichi diocesani. Non è mai stato membro di una assemblea diocesana.

Afferma di dedicare o di poter dedicare in media circa 2 ore settimanali all'impegno di A.C.

DATI ASSOCIAТИVY DI GRUPPO. E' animatore di un gruppo di adulti di A.C. e non è solo nell'espletare tale incarico. Il gruppo si incontra settimanalmente ed è presente sempre il sacerdote.

AUTOVERIFICA. Alcune parti della Sacra Scrittura sono state lette completamente o in parte. Alcuni dichiarano di non conoscere Pentateuco e Sapienziali. Per quanto riguarda il Magistero: documenti del Concilio ed encicliche sono stati letti in parte o non sono conosciuti. Molti non conoscono i documenti della CEI. Alcuni li hanno letti parzialmente ed alcuni li hanno studiati. Molti non rispondono a queste domande. Documenti e guide di AC: la maggior parte dei responsabili ha studiato lo statuto e il documento della VI assemblea diocesana. Quasi nessuno conosce i progetti di AC dei vari settori. Una minima parte ha letto parzialmente o studiato le guide di settore, mentre la maggior parte non le conosce.

La stampa associativa è ignorata da quasi tutti.

Per ciò che riguarda alcuni aspetti di conoscenza teologica, la maggior parte dei responsabili si ritiene sufficientemente preparata. Analogo risultato per la conoscenza di alcuni strumenti pedagogico – educativi, in cui gli animatori si giudicano capaci o sufficientemente capaci.

Per quel che concerne la conoscenza della realtà, molti si ritengono "informati", molti "scarsamente informati", pochissimi i "molto informati" e i "disinformati". I giornali e la stampa sono letti di solito saltuariamente.

SPIRITALITA'. I modi di pregare usati più frequentemente sono: la contemplazione personale, la meditazione della Bibbia e la Liturgia delle Ore. L'esperienza della preghiera in comune è vissuta soprattutto in parrocchia e in gruppo. E' ritenuta molto importante la figura del direttore spirituale, anche se la maggior parte non ce l'ha.

Il testo seguente, la tesi numero 5 del documento assembleare del 1989, è la pietra miliare della formazione iniziale per gli educatori e gli animatori della diocesi. In tale documento si afferma l'indispensabilità di un animatore preparato e competente presente in ogni gruppo. Si definiscono inoltre i principi e le linee guida del progetto formativo, sia dal punto di vista logistico-organizzativo, sia da quello contenutistico-metodologico.

Tesi 5 - 1° Assemblea Diocesana - 1989

PREMESSA

L'impegno dell'Azione Cattolica è una risposta personale alla chiamata del Signore, coloro che scelgono l'associazione si impegnano in prima persona a portarne avanti lo spirito e il servizio e non c'è nessuno che debba sentirsi inutile o di troppo.

Essendo però il servizio dell'AC una missione collegiale, cioè associativa, è indispensabile che nell'associazione sorgano degli aderenti che diano la loro disponibilità ad essere i coordinatori della vita associativa e ad aiutare tutti nel cammino incontro al Signore Gesù e nella crescita del senso ecclesiale e civile.

Queste persone che chiamiamo responsabili, sono indispensabili per il corretto sviluppo della vita associativa, la formazione degli aderenti e la operosità apostolica.

E' compito del Consiglio Diocesano dell'associazione preoccuparsi della presenza e della formazione dei responsabili nelle diverse realtà della diocesi.

Tenendo conto di alcune situazioni particolari del tipo: presenza del sacerdote anziano, oppure la sua assenza.

Il piccolo gruppo dovrà avere nell'animatore il centro di riferimento per tutti i soci.

Questo ci conduce all'urgenza di una qualificazione del laico e del suo ruolo.

Pur essendoci desiderio di crescita dobbiamo lamentare la scarsa disponibilità personale alla formazione e all'impegno.

L'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Massa Carrara - Pontremoli ha ritenuto individuare come primo e irrinunciabile impegno associativo il dedicarsi al reperimento, alla cura, alla formazione e al sostegno dei responsabili e degli animatori dei gruppi parrocchiali.

Ritiene infatti la formazione dei responsabili uno strumento unico per la rivitalizzazione della realtà associativa, per riproporre con forza la propria esperienza a servizio della Chiesa e per tessere quella nuova trama di rapporti che la nuova Diocesi ha bisogno di avere.

IL PROGETTO 'RESPONSABILI AC PER GLI ANNI 90'

Tenuto conto di quanto detto finora, l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Massa Carrara - Pontremoli, propone a tutti i responsabili e gli animatori dell'associazione, impegnati ad ogni livello della vita associativa, di interrogarsi sulla loro missione, sulla loro formazione e sulle possibilità di crescita nel loro ruolo di servizio.

In modo particolare fa notare quanto sia indispensabile la presenza in ogni gruppo di AC di un animatore preparato in grado di condurre la vita di gruppo, coordinare le iniziative, far crescere la comunione ecclesiale, aiutare ogni socio nel cammino di crescita incontro al Signore Gesù e ai fratelli.

Tale responsabilità è grande, sia riguardo alle competenze che richiede sia riguardo al ruolo che i gruppi di AC debbono avere sul fronte dell'evangelizzazione: per questi motivi un responsabile di AC dedica del tempo al suo impegno e alla sua preparazione, tempo che non ritiene sottratto ad altri impegni ecclesiati ma che sa essere lievito indispensabile per la crescita del Regno.

E' indispensabile iniziare entro e non oltre l'anno sociale 89/90 un'attività di formazione per tutti i responsabili associativi che permetta una loro qualificazione e quindi uno sviluppo dell'AC in tutta la diocesi.

Dopo aver preso in esame le proposte dell'apposita Commissione, decide di approvare la proposta denominata Gruppi Pilota Parrocchiali, che meglio delle altre appare potersi inserire nella vita normale e nello stile dell'associazione, che più delle altre permette di intravvedere delle possibilità di miglioramento della vita di tutta l'associazione e che al contrario delle altre coinvolge non solo i responsabili ma tutti i gruppi parrocchiali.

E' dato per scontato che tale progetto non va a ledere l'ordinaria vita associativa e che il consiglio diocesano si preoccuperà di garantire, nelle varie zone, momenti formativi per tutti quei responsabili che non aderiranno alla proposta dei gruppi pilota.

GRUPPI PILOTA PARROCCHIALI

La proposta è rivolta a tutti quei gruppi parrocchiali di AC, di qualunque settore siano, che sono disposti a fare un cammino di Azione Cattolica per tre anni con le seguenti caratteristiche:

- facciano almeno un incontro settimanale;
- dedichino all'incontro un congruo spazio di tempo (un ora e mezza, due ore);
- che le attività del gruppo ruotino intorno ai tre centri della vita ecclesiale:

LITURGIA/VITA SPIRITUALE

CATECHESI ASSOCIATIVA

CARITA'/IMPEGNO MISSIONARIO

Agli animatori di questi gruppi viene richiesta la disponibilità a incontrarsi con altri animatori di gruppi pilota parrocchiali formando dei gruppi di 10/15 animatori che si incontrano con lo stesso stile e le stesse caratteristiche dei gruppi di cui sono animatori.

Per questi gruppi (che chiameremo gruppo animatori) l'attività di carità sarà da intendere l'esercizio del servizio di animatore.

Là dove sarà possibile si preferiranno gruppi di persone che animano gruppi associativamente omogenei (Educatori ACR con Educatori ACR, animatori gruppi giovanissimi con animatori gruppi giovanissimi, etc.) a gruppi animatori eterogenei.

Il centro diocesano formerà un'equipe di formatori che programmerà il lavoro dei gruppi animatori - e di conseguenza dei gruppi parrocchiali pilota -: ogni gruppo animatori sarà affidato ad uno o più formatori che saranno i responsabili della vita di questo gruppo.

L'attività che verrà proposta ai vari livelli sarà verificata e sotto la responsabilità del Consiglio diocesano dell'associazione; essa potrà prevedere, a seconda delle necessità, momenti di studio, scambio di esperienze, iniziative per la vita spirituale che vedano impegnati tutti o alcuni dei gruppi animatori.

Questa proposta partirà con l'anno associativo 1989/90, verrà ripresentata all'inizio di ogni anno a nuovi gruppi parrocchiali e prevederà il crearsi di nuovi gruppi animatori, mantenendo inalterati per almeno un triennio i gruppi animatori già costituiti.

Per la partenza del primo anno si propongono tre possibilità:

- 1) Due week-end nella seconda metà di settembre con tutti gli animatori dei gruppi pilota per la conoscenza, l'omogeneizzazione di alcune conoscenze di base, programmazione annuale. (in questa ipotesi l'attività estiva rimane inalterata)

2) Una tre giorni per tutti gli animatori di gruppi pilota alla fine di agosto con gli scopi del punto 1). (in questa ipotesi verrebbe sospesa l'attività estiva di formazione dei settori e dovrebbe essere organizzata un'unica attività di aggiornamento tematico; questa attività di carattere residenziale dovrebbe prevedere al suo interno la possibilità di partecipazioni parziali a quella serie di giornate in cui viene sviluppato un particolare tema: vedi Meeting svolto dalla zona di Massa nell'estate 1986)

3) Organizzare un incontro per ogni gruppo animatori nel mese di maggio affinchè ogni gruppo decida la partecipazione comune e l'organizzazione di un'attività che permetta la partenza di questa esperienza:

- un campo scuola
- una tre giorni
- due o tre week-end di lavoro.

La formazione degli animatori dell’Azione Cattolica

(materiale fornito da Almo Puntoni – Tesi insegnamento religione cattolica)

Capitolo primo

LA DESCRIZIONE DELL’ESPERIENZA

1.1 Il processo di scelta

Nel settembre del 1986 il Consiglio diocesano dell’Azione Cattolica di Massa, tra le direttive fondamentali per stilare il programma del triennio 86/89, individuò la formazione dei responsabili dell’associazione come un’esigenza irrinunciabile: costituì perciò una commissione di studio al fine di presentare al consiglio stesso delle proposte per intervenire sulla realtà delle associazioni parrocchiali.

Tale commissione di studio, in breve tempo, individuò alcune direttive di lavoro:

- a- creazione di un gruppo di lavoro permanente sul problema rappresentativo delle diverse espressioni associative;
- b- un’indagine che fornisse un quadro della situazione dei responsabili e degli animatori dei gruppi di AC e il loro identikit sul piano formativo e delle conoscenze possedute;
- c- la proposta finale doveva prevedere:
 1. almeno due livelli diversi di proposta per gli animatori (novizi ed esperti);
 2. che un tirocinio guidato sia parte integrante della formazione prevista;
 3. utilizzo di colloqui formativi e di verifica;
 4. a conclusione dell’itinerario formativo una celebrazione con un mandato del vescovo;
 5. il rimando costante, al termine dell’itinerario, a momenti di studio che stimolino e supportino la formazione permanente;
- d- la commissione inoltre esprimendo una nota critica nei confronti della scuola di teologia, presentava le precedenti e non solo dell’associazione.

Il consiglio diocesano dell’associazione nella seduta del 29/03/87 fece proprie tali conclusioni e approvò il testo di un questionario che la Presidente diocesana Giovanna Pitanti presentò con una lettera (27/05/87) ai responsabili parrocchiali e che i membri della presidenza diocesana si impegnarono a spiegare e consegnare personalmente ai consigli Parrocchiali di AC nel mese di giugno 1987.

I risultati dei questionari furono presentati dalla Commissione per la Formazione dei Responsabili alla seduta del 24/10/87 unitamente ad una serie di possibilità di realizzazione di iniziative per la formazione degli animatori (questo materiale è presentato ampiamente nell’appendice seconda): scopo di questa prima informazione oltre a quello di tenere aggiornato il Consiglio Diocesano dell’andamento del lavoro, era quello di ottenere chiavi di lettura del materiale e coinvolgere maggiormente l’intero consiglio su tale problema.

In effetti sia i risultati del questionario che il ventaglio di soluzioni proposte crearono notevole interesse nel Consiglio e accentuarono la consapevolezza che la formazione degli animatori era il nodo centrale dell’impegno di quel consiglio.

Alla commissione fu dato mandato di stilare in modo piano e comprensibile le diverse proposte affinché membri della Presidenza Diocesana, unitamente a quelli della Commissione, potessero esporle dettagliamene ai responsabili dell’associazione nelle varie parrocchie.

Nei primi mesi dell’88 intervenne un fatto nuovo e molto importante per la vita dell’associazione, la fusione della diocesi di Massa con quella di Pontremoli: questo fatto spinse la Presidenza a sospendere la programmazione a lunga scadenza e, quindi, anche il progetto per la formazione dei responsabili, per poter armonizzare il cammino delle due associazioni diocesane al fine di giungere ad un’Assemblea diocesana nel marzo ’89 che portasse alla nascita di una nuova associazione diocesana.

L’incontro tra le due associazioni diocesane rivelò una comune lunghezza d’onda sui problemi pastorali e sugli impegni dell’AC: in modo particolare fu sottolineata come prima costante d’impegno l’impellenza della formazione degli animatori.

La commissione per la Formazione dei Responsabili dell’associazione di Massa fu integrata con alcuni rappresentanti del consiglio Diocesano di Pontremoli e, dopo una serie di incontri svoltisi a Massa e a Pontremoli, addivenì alla seguenti proposte accolte poi dai consigli diocesani riuniti in seduta comune il 29/10/98:

- a) lavorare nelle tracce preparatorie le assemblee parrocchiali elette sulla funzione dell’AC e sul ruolo che al suo interno rivestono responsabili e animatori, suscitando in questo modo l’esigenza di avere animatori motivati a fare un cammino di formazione.
- b) Coinvolgere direttamente i nuovi responsabili parrocchiali in occasione delle assemblee zonali elette (a Massa, Carrara, Castelnuovo Garfagnana, Aulla, Pontremoli) presentando, in modo dettagliato, la

problematica e le diverse possibilità di soluzione così che potesse esserci un primo momento di confronto.

- c) Inserire nel materiale del documento finale riferimento esplicito alla soluzione che i Consigli diocesani di Massa e di Pontremoli ritenevano più idonea per la formazione degli animatori: l'ipotesi di formazione perciò diventava oggetto di discussione assembleare coinvolgendo ulteriormente i delegati delle parrocchie sul problema e impegnando successivamente il nuovo Consiglio diocesano per realizzare con precedenza assoluta quanto approvato.

1.2 La scelta dell'assemblea

Il 4 e il 5 marzo 1989 si è tenuta ad Aulla la prima Assemblea diocesana della Nuova associazione di AC di Massa Carrara – Pontremoli: per l'AC l'assemblea diocesana è un appuntamento triennale che serve alla programmazione del triennio successivo e alla nomina, per scelta democratica, del consiglio che guida l'associazione diocesana.

In questa assemblea che, in modo solenne, ha sancito la nascita della nuova associazione è stato promulgato un documento a tesi che nell'introduzione afferma: "se l'autenticità dell'AC dipende da una continua conversione personale di ogni singolo aderente, d'altra parte come gruppi e come associazione dobbiamo darci degli strumenti che aiutano questo cammino: un passaggio dirimente è, senza ombra di dubbio, la figura degli animatori e la loro formazione"¹

All'animatore viene quindi riconosciuta una valenza indispensabile non solo in ordine alla formazione degli aderenti ma anche e soprattutto in ordine alla "singolare forma di ministerialità laicale" che caratterizza la missione e la presenza dell'Azione cattolica nella Chiesa così come affermato più volte dai pontefici (Paolo VI, Giovanni Paolo II).

È interessante allora notare non solo la tesi che si occupa esplicitamente della formazione dei responsabili, ma tutto il documento che delinea in modo stringente la missione dell'AC in questo tempo particolare e in questa Chiesa locale.

Gli elementi che provengono dalle tesi sono stringenti per delineare la figura dell'animatore:

una AC dentro la chiesa Locale, nella sua nuova composizione umana, data dall'unificazione, che non è un dato trascurabile e che richiede un impegno costante di ascolto della realtà, unito ad una capacità di pensare strategie e impegni di evangelizzazione, proposte ecclesiali attente a tutto il nuovo contesto diocesano (cfr. tesi n.2 "La Chiesa Particolare" e specialmente i nn.2.4.5;2.4.6; 2.4.10.)

una associazione di laici che vive il proprio rapporto con il Signore Gesù, soprattutto impegnandosi ad essere "tramite attraverso il quale lo Spirito Stesso può agire nella storia" (1.1..3), associazione che rifiuta di vivere una "spiritualità come sola intimità profonda, come separazione dal quotidiano, come fuga dalla realtà che ci circonda" (1.1.4) "bensì nell'esercito continuo della carità, motore di tutte le virtù" (1.1.5) (cfr. tesi n.1 La Spiritualità).

"L'AC è considerata un ambiente educativo privilegiato. Essa infatti ha una sua organicità, una sua traduzione, ed è capace di educare cristianamente coloro che con fedeltà e creatività si impegnano a seguirne gli itinerari" (3.1.3)

"L'azione Cattolica considera la realtà elemento estremamente importante del suo cammino educativo" (3.2.5) "noi crediamo che nella realtà e nella storia è presente il signore, pertanto educare alla realtà è per noi un modo per far scorgere la vocazione personale del signore nei fatti e negli avvenimenti, vocazione a servire la Chiesa e il mondo"(3.2.7.).

la seconda parte della terza tesi "La scelta educativa" è tutta mirata a concretizzare la scelta religiosa con quella che l'assemblea definisce taglio peculiare dell'associazione, quello educativo per l'appunto: "il cambiamento che l'associazione vuole promuovere nel mondo, non si attua con la lotta e le contrapposizioni, ma con il dialogo, con la presentazione in positivo dei valori testimoniati nella vita e nell'esperienza dell'associazione, con il sottolineare e caricare di significato tutto ciò che di buono e di giusto c'è già nel mondo, seminato dallo Spirito del Signore" (3.3.3).

la quarta tesi "I campi dell'impegno sociale" è il tentativo di verificare se l'impegno dell'associazione è stato sufficiente in merito ad alcune importanti problematiche: la pace, l'economia e il lavoro, la politica, l'ambiente, l'emarginazione.

Arriviamo infine alla quinta tesi, "La formazione dei responsabili", che per peculiarità di contenuto ci richiede una particolare attenzione.

Questa tesi ha una premessa che mira a collocare il ruolo dell'animatore nel contesto associativo: innanzitutto viene definito il suo servizio come vocazione particolare del Signore all'interno della vocazione più ampia all'azione cattolica; quindi si distingue il ruolo dell'animatore da quello del responsabile: il primo ha il compito di formare gli aderenti e di sostenerne l'operosità apostolica mentre il secondo ha la responsabilità del corretto sviluppo della vita associativa; entrambe queste persone sono degli aderenti che aiutano tutti gli

¹ le citazioni che compaiono in questo paragrafo tra virgolette sono tratte dalle diverse tesi dell'assemblea diocesana rintracciabili nei numeri 3.4.5.7.8.9 di "In Cordata" (organo di collegamento diocesano)

altri a vivere la propria esperienza associativa e a svolgere la missione dell'AC che essendo collegiale ha particolarmente bisogno di coordinamento.

La premessa sulla formazione dei responsabili fornisce due preziose indicazioni: la prima riguarda il ruolo del Consiglio Diocesano dell'AC che ha il compito di occuparsi della presenza e della formazione dei responsabili nelle diverse parti della diocesi; la seconda indicazione invece è quella relativa all'urgenza del reperimento, della cura, della formazione e del sostegno dei responsabili al fine di rivitalizzare la realtà associativa e per riproporre con forza la propria esperienza a servizio della Chiesa.

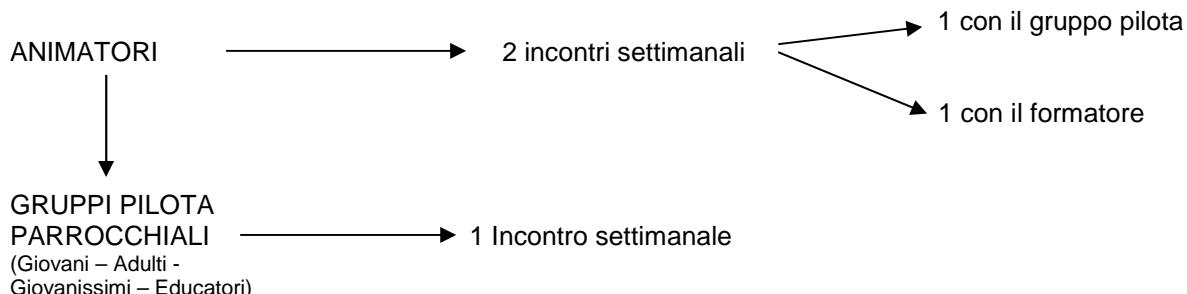
La prima parte "il progetto responsabili AC per gli anni 90", si dedica all'approfondimento della Premessa facendo una breve sintesi della realtà ecclesiale e associativa dalla quale far scaturire con maggior vigore l'indispensabilità di animatori motivati, preparati, impegnati: da questo, una domanda di riflessione per chi già dovrebbe svolgere questo ruolo associativo e un invito ad ogni gruppo affinché trovi persone disposte a fare itinerari di formazione al servizio di animatore.

A conclusione di questa disanima, questa parte della tesi sintetizza il cammino svolto dai Consigli diocesani uscenti sul problema e indica come scelta definitiva quella proposta di formazione per gli animatori denominata "Gruppi Pilota Parrocchiali".

La seconda e ultima parte della tesi, "Gruppi Pilota Parrocchiali" è l'ossatura della proposta e la presentiamo qui integralmente.

Proposta “GRUPPI PILOTA PARROCCHIALI” di ACI – Schema riassuntivo

(tesi n. 5 del documento Assembleare – 1989)



I GRUPPI PILOTA – sono quei gruppi parrocchiali di A.C., di qualsiasi settore, disposti a fare un cammino di Azione Cattolica per 3 anni con alcune caratteristiche:

1. almeno un incontro settimanale
2. che l'incontro duri almeno 1 ora e mezzo, 2 ore
3. le attività del gruppo ruotino attorno ai 3 centri della vita ecclesiale:

LITURGIA – VITA SPIRITUALE
CATECHESI ASSOCIATIVA
CARITA' – IMPEGNO MISSIONARIO

LITURGIA – VITA SPIRITUALE

In ogni incontro di gruppo si prevede un congruo spazio da dedicare alla preghiera comune (15-20 minuti) che veda l'impegno di alcuni membri a turno nel prepararla insieme all'assistente e che aiuti la partecipazione – di tutti all'intervento.

Nell'arco dell'anno il gruppo è bene che preveda momenti più intenti e più ampi di vita spirituale (8 tipo ritiro) e ipotizzi anche la partecipazione ad un corso di esercizi spirituali almeno ogni tre anni.

Come obiettivo della vita spirituale poniamo oltre la riscoperta della celebrazione eucaristica e dei sacramenti da vivere nella comunità parrocchiale l'accostamento al senso e all'uso della liturgia delle ore e della lectio divina.

Tutto questo per favorire l'acquisizione di una capacità di preghiera personale e comunitaria.

CATECHESI ASSOCIATIVA

Itinerario sistematico di fede che partendo dall'esperienza dei membri del gruppo e attraverso il confronto con la parola di dio, il magistero della chiesa, i catechismi della CEI, miri alla conversione delle singole persone e le abiliti a rendere ragione della loro fede.

CARITA' – IMPEGNO MISSIONARIO

Il gruppo prevede uno spazio per la lettura della realtà circostante planetaria e territoriale (segni dei tempi) che abiliti alla presa di coscienza del proprio ruolo per individuare e servire quelle persone che vengono ritenute maggiormente prossime.

Gli animatori di questi gruppi dovrebbero incontrarsi con altri animatori per formare dei gruppi che si incontrano almeno 1 volta alla settimana con lo stesso stile dei gruppi di cui sono animatori e alla cui guida ci sono dei formatori.

Apprendimento per esperienza (Almo Puntoni 1989)

F. Merz nel suo contributo al "Lexicon der psychologie" (presentato in Italia dalle Edizioni Paoline come "Dizionario di Psicologia"), alla voce "apprendimento" sostiene che nonostante l'apprendimento sia l'oggetto più studiato dalla psicologia sperimentale, non si può definirlo se non con approssimazione.

Merz propone "l'apprendimento designa le modificazioni relativamente durevoli delle possibilità del comportamento in quanto si basano sull'esperienza": l'autore scrive "possibilità del comportamento" poiché il comportamento concreto dipende da molte condizioni, soprattutto da variazioni della motivazione.

Prima di addentrarci oltre, è necessario focalizzare due concetti che nella definizione sono particolarmente importanti: **motivazione ed esperienza**.

La motivazione è uno degli ipotetici processi che prendono parte alla determinazione del comportamento, in modo particolare ne stabilisce il grado di attivazione, l'intensità, la continuità ed anche l'orientamento generale.

Il secondo concetto, utilizzato sia come sostantivo che come verbo, è usato in psicologia nelle medesime accezioni del linguaggio comune ed indica la conoscenza derivata da stimoli recepiti e la loro valutazione soggettiva, più o meno cosciente.

Possiamo quindi affermare, come ormai fa senza eccezioni la pedagogia moderna, che l'apprendimento dipende sia dagli stimoli esterni che dalla situazione interna al soggetto: in una situazione di formazione programmata possiamo affermare anche che l'apprendimento dipende sia dal docente che dal discente.

Oggetti dell'apprendimento sono sia strutture "cognitive" (non semplici nozioni di tipo informativo, bensì nuove forme di organizzazione conoscitiva e nuove capacità di svolgere processi mentali) sia "abilità", vale a dire capacità permanenti o stabili di tipo operativo.

Abbiamo ricordato queste piccole note di tipo psico-pedagogico per presentare la prima scelta qualificante del progetto Gruppi Pilota: l'apprendimento per esperienza.

Esperienza

Possiamo affermare infatti che non solo l'apprendimento proposto dal progetto vuole modificare un comportamento basato sull'esperienza (vedi definizione) ma addirittura vuole sfruttare l'esperienza come strumento per la modifica del comportamento.

Sarebbe infatti già di per sé un grande risultato lavorare con animatori che se non hanno una grande esperienza, almeno vivono costantemente la situazione educativa, al contrario di molte proposte formative dove la formazione oltre che essere previa e teorica, non prevede minimamente la presa di contatto del formato con la realtà.

Riteniamo sia un risultato ulteriore, denso di importanza, il proporre l'esperienza come strumento di crescita: per esperienza intendiamo innanzitutto quella effettuata dall'animatore nel proprio gruppo parrocchiale (imparare dai "discenti" e analizzare continuamente il proprio operato educativo sono i due segreti più importanti di un buon docente); per esperienza intendiamo ancora la vita di rapporto e relazione vissuta nel gruppo animatori come è esperienza di umanità e di Chiesa; per esperienza intendiamo ancora la vita personale e della società che nel gruppo animatori viene presa in considerazione come luogo della presenza del Signore, con la quale non solo confrontarsi accademicamente, ma da incarnare appassionatamente; per esperienza intendiamo infine quel rapporto che l'animatore viene educato a costruire con se stesso, rapporto di ricerca continua della verità, del bene, del bello, del Signore Gesù.

Motivazione

Essendo libera la partecipazione a tale progetto di formazione, si deve ipotizzare che esista una forte spinta motivazionale a compierne il cammino previsto: ma il continuo richiamo all'esperienza, diventa una costante che permette alla motivazione di non affievolirsi, né di venir meno.

infatti le situazioni vissute e/o richiamate, chiamano in causa direttamente la persona che è coinvolta come protagonista.

In modo particolare la cura di momenti di spiritualità, sia a livello di gruppo animatori che di più gruppi, è un modo per approfondire sempre più le motivazioni dell'opzione cristiana e della vocazione educativa.

Oggetti dell'apprendimento

l'apprendimento per esperienza e permette inoltre di acquisire meglio gli "oggetti" dell'apprendimento: sia le "strutture cognitive" che le "abilità", nel nostro caso, ecclesiali - educative.

Non crediamo infatti che sia possibile "insegnare" la Chiesa del Vaticano II a chi vive la Chiesa del concilio di Trento, perché non è richiesta solo un'acquisizione di informazioni, ma nuove forme di organizzazione delle conoscenze, delle modalità di vita ecclesiale e capacità a svolgere processi mentali nuovi per l'esperienza ecclesiale (pensiamo alla compartecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa).

Inoltre, ma questo è molto chiaro, le abilità per acquisirle bisogna vederle svolte correttamente, quindi sperimentarle ed infine verificarle con qualcuno che possa giudicarle.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

Commissione formazione responsabili

Contratto di formazione

Il sottoscritto/a _____

Residente in _____

Telefono _____ nato/a _____

Aderente all'ACI nella parrocchia _____

Con incarico associativo di _____

SI IMPEGNA

Per condurre un cammino di formazione iniziale/permanente quale animatore/responsabile a prendere parte al gruppo GIPPI/FIPPI _____

e a partecipare alle iniziative diocesane:

- Esercizi spirituali _____ (1)
- Incontri di spiritualità _____ (1)
- Campo di servizio _____
- Campo di formazione _____ (1)

Tale impegno comporta per il sottoscritto/a il segnare nell'agenda personale le iniziative indicate e imporre a se stesso di post-porle unicamente a gravi impegni successivamente intervenuti.

In fede.

Lì _____

p.p.v. _____

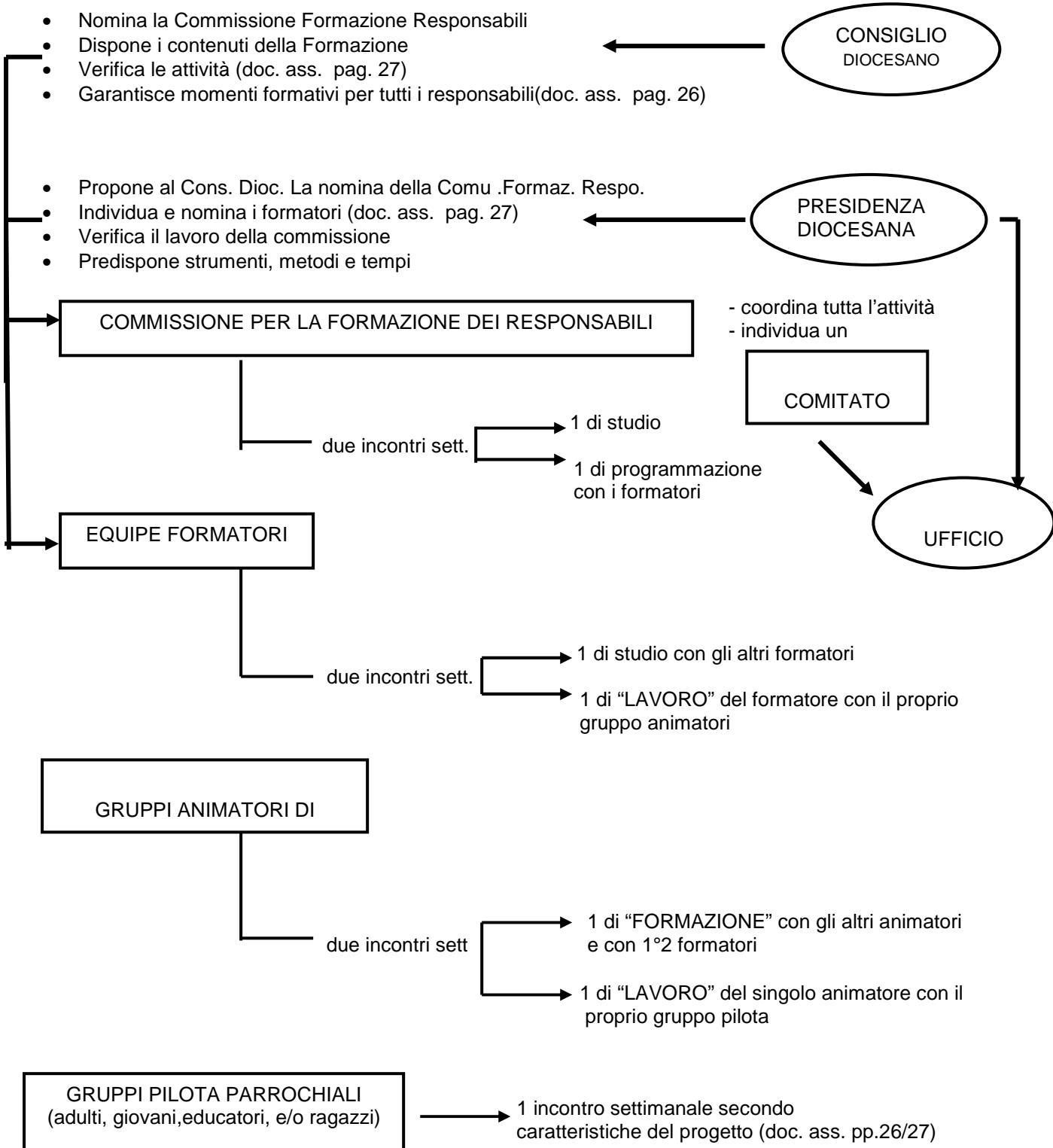
Il formatore o coordinatore gruppo

⁽¹⁾ Indicare le date comunicate dalla presidenza Diocesana. Da compilarsi in doppio originale: uno per l'interessato l'altro per l'archivio dell'AC diocesana.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

Attività di formazione per i responsabili – Organizzazione e compiti

(tesi n°5 del documento assemblea 1989/92 Aulla 5/3/89)



Obiettivi per la formazione iniziale degli animatori

Gli obiettivi per la formazione degli educatori si dividono in obiettivi di:

- **CONOSCENZA**
- **CAPACITA'**
- **COMPETENZA**

Obiettivi di CONOSCENZA

- 1) ACCENNI DI TEOLOGIA
 - a) Premesse generali
 - b) Introduzione alla bibbia
 - c) Tradizione
 - d) Magistero ecclesiale
- 2) APPROFONDIMENTI TEOLOGICI
 - a) Trinità
 - b) Maria
 - c) Chiesa
 - d) Sacramenti
- 3) LITURGIA
 - a) Anno liturgico
 - b) Sacramenti
- 4) MORALE CRISTIANA SOCIALE ED INDIVIDUALE
- 5) SACRA SCRITTURA (particolari riferimenti)
 - a) Vangeli e Atti
 - b) Lettere paoline
 - c) Apocalisse
 - d) Genesi e Esodo
 - e) Pagine dei profeti
 - f) Pagine libri sapientziali
- 6) CONCILIO
 - a) Le costituzioni
 - b) Apostolicam Actuositatem
 - c) Ad gentes
- 7) CATECHESI
 - a) Termini pedagogici
 - b) Metodologia e progetto
 - c) Il Rinnovamento della Catechesi
- 8) MAGISTERO PAPALE ED EPISCOPALE
 - a) Discorso del Papa per la giornata mondiale della pace
 - b) Chiesa italiana e prospettive del paese
 - c) Encicliche sociali

- 9) DOCUMENTI ASSOCIATIVI
- Statuto di Azione Cattolica
 - Progetti (ACR, Giovani, Adulti)

CONOSCENZE – Ripartizione temporale

1° Anno

- FORMAZIONE DEL GRUPPO (1 incontro)
- Unità sulla CATECHESI (4 incontri)
- Unità sulla SACRA SCRITTURA – AT (5 incontri)
- Unità sulla AZIONE CATTOLICA (3 incontri)
- Unità sulla PREGHIERA (3 incontri)
- Unità sulla CHIESA e INTRODUZIONE AL CVII (7 incontri)
- Verifiche (2 incontri)

Totale incontri 24

2° Anno

- Unità sulla CARITA' (3 incontri)
- Unità sulla PROGRAMMAZIONE (3 incontri)
- Unità sulla LITURGIA (5 incontri)
- Unità sulla RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI (3 incontri)
- Unità sulla SACRA SCRITTURA – NT (4 incontri)
- Unità sulla MORALE (6 incontri)
- Unità sui SACRAMENTI (6 incontri)

Totale incontri 30

3° Anno

- Unità sulla MISSIONE (4 incontri)
- IL VANGELO DI LUCA (1 Incontro)
- Unità sulla SCELTA RELIGIOSA e l'AZIONE CATTOLICA (6 incontri)
- Unità sui PROFETI (4 incontri)
- Unità sulla TRINITA' (4 incontri)
- Unità sul MAGISTERO SOCIALE (6 incontri)
- Unità su MARIA (2 incontri)

Totale incontri 27

Gli incontri sono settimanali da Ottobre a Maggio.

Obiettivi di CAPACITA'

Attuati tramite 3 campi scuola estivi di 1 settimana. I campi scuola sono 1 all'anno per tre anni per un totale di tre campi

1. GESTIONE DEL GRUPPO
 - 1.1. Gestione della propria personalità
 - 1.2. Conoscenza dell'ambiente e delle persone
 - 1.3. Esplicitazione delle proprie motivazioni
 - 1.4. Capacità di ascolto
 - 1.5. Capacità di promuovere il dialogo e l'integrazione del gruppo
 - 1.6. Capacità di coltivare rapporti con le singole persone
2. CONDUZIONE DEL GRUPPO
 - 2.1. Programmazione/verifica
 - 2.2. Capacità propositiva (uso di tecniche)

2.3. Capacità direttiva

3. CAPACITA' SPECIFICHE

- 3.1. Condurre un incontro di preghiera
- 3.2. Animare un incontro di catechesi
- 3.3. Stimolare la lettura della realtà socio – politica – economica – culturale
- 3.4. Suscitare iniziative missionarie e caritatevole
- 3.5. Discernere le attitudini e sostenere nelle scelte dei singoli
- 3.6. Radicare il gruppo nella realtà ecclesiale

Obiettivi di COMPETENZA

Attuati tramite incontri di spiritualità di 1 giornata ciascuno. Gli incontri di spiritualità sono 3 – 4 all'anno per tre anni

1. VOCAZIONE UMANA

- 1.1. Vivere armoniosamente il proprio rapporto mente/corpo, lavoro/ riposo
- 1.2. Condividere le ansie e le speranze della comunità degli uomini

2. VOCAZIONE CRISTIANA

- 2.1. Prendere coscienza della salvezza avvenuta
- 2.2. Vivere la propria vita come rendimento di grazie
- 2.3. Inserire la propria libertà nel piano di dio
- 2.4. Fare della propria vita un annuncio quotidiano di salvezza

3. VOCAZIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

- 3.1. Vivere l'esperienza dell'AC come chiamata di Dio
- 3.2. Collocarsi nel tessuto ecclesiale attraverso l'esperienza dell'AC
- 3.3. Operare in una associazione che si realizza nel servizio

4. VOCAZIONE AL SERVIZIO DI ANIMATORE

- 4.1. Prendere coscienza che l'essere animatore è il servizio ecclesiale che Dio ha affidato a lui
- 4.2. Porsi in un cammino permanente di formazione

Settore giovani – Obiettivi triennali gruppi pilota

Fascia 14-16 anni: IL NOVIZIATO Iniziazione alla comunità cristiana

Favorire la presa di coscienza della propria identità cristiana, attraverso la conoscenza e l'accettazione dei propri doni, nella consapevolezza che essi ci sono dati da Dio e che la nostra stessa vita è dono per gli altri.

CATECHESI

1. Guidare alla conoscenza e ad una piena accettazione di sé alla luce di un confronto con la figura di Gesù affinché venga compresa la propria vita come dono di sé..
2. Il giovanissimo concepisce un iniziale progetto di vita illuminato dalla parola di Dio, attraverso lo studio dei primi 11 capitoli della Genesi, con particolare riferimento alle tematiche del:
 - a) rapporto uomo – donna
 - b) rapporto uomo – creato (ecologia)
 - c) il male
3. Ripercorrere la propria scelta battesimale attraverso un cammino di rinnovamento continuo della vita.
4. Attraverso la conoscenza e lo studio dei capitoli 1-11 della Genesi, introdurre il giovanissimo ad una lettura scientifica ed esistenziale del testo biblico.

LITURGIA

1. Imparare a pregare:
 - a) A livello personale acquisizione della preghiera come lode, ringraziamento, intercessione, supplica.
 - b) A livello comunitario ascolto della parola, evidenziandone il cammino che l'anno liturgico fa compiere con riferimento specifico alla liturgia della parola nella celebrazione eucaristica e ai segni e gesti relativi

CARITA'

1. Impostare il proprio rapporto con le cose e con il tempo nello stile della povertà evangelica.
2. Studio ed individuazione dei vari ambiti del territorio. Realizzazione di alcune iniziative specifiche in tali ambiti.
3. Un particolare invito esplicito a tutti i giovanissimi alla collaborazione attiva MSAC.

COROLLARIO: CONSEGNA DELLA LUCE

Fascia 16-18 anni: LA SCELTA La risposta alla vocazione

Guidare i giovani ad una concreta sequela a Cristo come risposta all'uomo. Scoprirsi in una chiesa che è chiamata a servire il mondo; scegliere in modo cosciente la forma di servizio ecclesiastico che è l'Azione Cattolica.

CATECHESI

1. Sollecitare il giovanissimo a rispondere alla chiamata di Cristo che dà senso alla sua vita.
2. Individuare in modo particolare attraverso l'itinerario presentato nel vangelo di Marco, gli atteggiamenti

- | |
|--|
| di Gesù che possono fare di ogni giovanissimo una persona in sequela. |
| 3. Scoprire la presenza di Gesù nei germi di bene, presenti nel mondo e nelle vicende dell'uomo, come presenza vivificante del suo spirito. |
| 4. Riscoprire la cresima come sacramento che celebra la presenza dello spirito nella vicenda personale del cristiano abilitandolo a carismi e ministeri. |
| 5. Vivere la chiesa come strumento dello Spirito per la realizzazione del disegno di Dio sul mondo. (distensione fra chiesa e regno di Dio) |
| 6. Approccio ai modelli biblici di risposta alla parola di Dio. (Abramo, Mosè, Maria...) |
| 7. Conoscenza della vita di Gesù, attraverso il vangelo di Marco, e dei primi della chiesa, attraverso gli Atti degli Apostoli. |

LITURGIA

- | |
|---|
| 1. A livello personale: |
| a) Imparare a far uso dello strumento meditazione come modalità di rapporto personale con il Signore e di riflessione sugli avvenimenti per percepire la presenza dello Spirito.. |
| b) Nell'ambito di una progressiva personalizzazione del rapporto col Signore, in questo periodo in cui si sottolinea l'importanza della scelta, si aiuti il giovanissimo ad individuare una persona che possa essere per lui una guida spirituale. |
| 2. A livello comunitario: |
| a) Educare, attraverso delle celebrazioni penitenziali, ad una personalizzazione del sacramento della riconciliazione, ad una visione del peccato che non sia individuale, e ad una individuazione di gesti concreti che siano tentativo di rimediare al male commesso. |

CARITA'

- | |
|--|
| 1. Rendersi docili come singoli e come gruppo all'azione dello Spirito (obbedienza) |
| 2. Nell'ambito del proprio territorio fare esperienza di condivisione con quanti sono stati individuati come ultimi (Poveri del Vangelo) |
| 3. avvicinamento alle problematiche del volontariato e individuazione di ambiti di servizio sociale del gruppo associativo. |

COROLLARIO CONSEGNA DEL CREDO

Fascia 19-30 anni: IL SERVIZIO

Risposta data in modo più specifico

Realizzare la propria vita nel servizio all'uomo, come risposta all'amore di Dio. Dal punto di vista associativo: ristrutturare i gruppi in base alle esigenze del territorio e dei carismi delle persone.

CATECHESI

- | |
|---|
| 1. Avvicinamento ai temi della vita sociale nell'ottica evangelica (insegnamento sociale della chiesa) |
| 2. Approfondimento (attraverso i sacramenti dell'ordine e matrimonio) del significato di dedicare la vita al Signore. |
| 3. Sviluppare uno spiccato amore verso la chiesa che pur guidata dallo spirito è fatta dagli uomini (particolare riferimento alle vicende storiche della istituzione ecclesiastica) |
| 4. Sviluppare la capacità di dialogo – che non può prendere le mosse da una conoscenza delle altre forme religiose e di religioni- con gli uomini di ogni fede e di ogni credo. |
| 5. individuare, in modo particolare attraverso le letture del vangelo di Luca, lo stile dell'evangelizzazione. |
| 6. Studio dei Salmi |

LITURGIA

1. Scoprire la liturgia delle ore come preghiera di santificazione del tempo e che mette in comunione con tutta la chiesa.
2. Impegnarsi, almeno ogni tre anni, alla partecipazione ad un corso di esercizi spirituali.
3. La crescente spiritualità eucaristica potrà portare a sviluppare forme personali e di gruppo che impegnino del tempo al rapporto con Cristo eucaristico

CARITA'

1. una volta individuata gli ambiti della povertà del territorio verificare quelli che sono più urgenti e per i quali il singolo ha dei carismi.
2. conclusione dell'esperienza dei gruppi giovanili a favore dell'inserimento dei singoli in gruppi di servizio preesistenti o da far nascere.
3. impegno sistematico nel servizio, tenendo in considerazione che il servizio dell'Azione cattolica è l'evangelizzazione che è la forma più alta di carità.

COROLLARIO: CONSEGNA DEI SEGNI LEGATI AL SERVIZIO

ACR – Obiettivi triennali gruppi pilota (Progetto ACR – Editrice AVE - 1981)

Mete educative

PRIMA META

Educare il ragazzo al dono di sé

SECONDA META

Educare il ragazzo alla responsabilità

TERZA META

Educare il ragazzo al rapporto personale con Cristo

QUARTA META

Educare il ragazzo a vivere la Chiesa

Obiettivi educativi

PRIMA META. **Educare al dono di sé**

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 6 - 8 ANNI

1. Il fanciullo impara a riconoscere le persone che operano per lui.
2. Impara a scoprire ciò che egli a sua volta può fare per queste persone.
3. Impara a coltivare e sviluppare l'atteggiamento della riconoscenza.
4. Impara a scoprire che anche le cose hanno bisogno di lui.
5. Impara a giocare in gruppo con crescente condivisione e attenzione all'altro.

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 9 -11 ANNI

1. Il fanciullo impara a cogliere dentro di sé gli appelli delle persone e delle situazioni.
2. Impara a rispondere a questi appelli.
3. Impara a conoscere quali aiuti gli sono congeniali.
4. Impara a rendersi conto che ogni persona ha un servizio specifico da rendere nella società.
5. Impara a farsi partecipe sempre più attivo della vita e delle iniziative del gruppo.

OBIETTIVI PER I RAGAZZI DI 12 -14 ANNI

1. Il ragazzo approfondisce la scoperta delle proprie appartenenze e dei ruoli consequenti.
2. Impara a capire i problemi delle persone e a prendere l'iniziativa di aiutarle, da solo o con gli amici.
3. Impara a porre attenzione e a conoscere coloro che si prodigano per gli altri senza tornaconto personale, per un ideale.
4. Impara a cogliere i propri doni come ricchezze indicative di precisi servizi da rendere agli altri.
5. Impara ad approfondire nel gruppo i rapporti di amicizia.

SECONDA META. **Educare il ragazzo alla responsabilità**

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 6 - 8 ANNI

1. Il fanciullo accetta e si assume piccoli incarichi e impegni.
2. Impara a scoprire che anche altri si assumono impegni.

3. Impara a eseguire bene gli incarichi accettati o assunti.
4. Si esercita a essere costante e a portare avanti con gioia l'impegno preso.

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 9 -11 ANNI

1. Il fanciullo apprende a scoprire che ci sono fatti e realtà che dipendono da lui: dal suo impegnarsi o meno.
2. Impara a cogliere esperienzialmente le conseguenze positive o negative delle cose fatte od omesse.
3. Si esercita nella coerenza e nell'autenticità, riconoscendo lealmente eventuali mancanze o negligenze.
4. Intuisce che le cose ben fatte apportano stima agli uomini e danno gloria a Dio.

OBIETTIVI PER I RAGAZZI DI 12 -14 ANNI

1. Il ragazzo si avvia ad assumere impegni sempre più precisi verso se stesso e verso gli altri.
2. Si lascia interpellare sempre più efficacemente dai fatti e dalle situazioni per darvi una risposta adatta.
3. Scopre che la libertà è capacità di scegliere autonomamente, ma in modo costruttivo: per autorealizzarsi e non per distruggersi.
4. Apprende a rispondere sempre più consapevolmente della propria vita e delle proprie scelte di fronte a Dio.
5. Sceglie con sempre maggiore consapevolezza l'appartenenza all'ACR.

TERZA META. Educare al rapporto personale con Cristo

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 6 - 8 ANNI

1. Il fanciullo ammira e contempla le bellezze del creato quale opera di Dio.
2. Impara a scoprire la preghiera come incontro con il Cristo-Persona, vivo oggi.
3. Partecipa a celebrazioni della comunità che è raccolta nel nome di Cristo.
4. Impara a conoscere il Gesù storico attraverso l'accostamento al Vangelo.
5. Scopre il proprio battesimo a partire dai segni sacramentali che ne esprimono il significato.
6. Si prepara con un cammino significativo alla celebrazione della Messa di prima comunione.

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 9 -11 ANNI

1. Il fanciullo si incontra con la persona di Gesù mediante una più vasta e frequente lettura del Vangelo.
2. Confronta il proprio comportamento di fanciullo con lo stile di vita di Cristo per interiorizzare criteri e atteggiamenti legati all'amore.
3. Vive i tempi e le grandi feste liturgiche per scoprirvi sempre più la storia di Gesù e la sua opera nella Chiesa.
4. Impara a partecipare con crescente motivazione e preparazione alla celebrazione eucaristica.
5. Impara a scoprire che l'amore verso i fratelli è amore a Cristo.

OBIETTIVI PER I RAGAZZI DI 12 -14 ANNI

1. Il ragazzo avverte più consapevolmente che essere cristiano è stabilire con Cristo un rapporto personale.
2. Impara a prendere coscienza del rapporto inscindibile tra croce e resurrezione.
3. Si apre allo Spirito che Cristo inviò alla Chiesa nella Pentecoste preparandosi al sacramento della confermazione.
4. Impara a vivere con coerenza e fedeltà il post-cresima.
5. Impara a prendere più consapevolezza del significato della vita come vocazione.

QUARTA META: Educare a vivere la chiesa

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 6 - 8 ANNI

1. Il fanciullo si apre inizialmente alla vita e ai valori della Chiesa nella sua famiglia, se cristiana.

2. Gli piace partecipare a un gruppo di Chiesa di coetanei.
3. Fa conoscenza con alcune persone particolarmente significative o rappresentative della comunità parrocchiale.
4. Scopre, con visita guidata, la chiesa parrocchiale quale "casa" della comunità ecclesiale.
5. Impara a scoprire e a collegare la prima comunità cristiana con l'attuale comunità della Chiesa.
6. Incomincia a partecipare alla vita della comunità parrocchiale.

OBIETTIVI PER I FANCIULLI DI 9 - 11 ANNI

1. Il fanciullo approfondisce il valore dell'eucarestia per la costituzione della comunità ecclesiale.
2. Valorizza il battesimo che segnò il suo ingresso nella Chiesa.
3. Incoraggia la partecipazione a impegni caritativi e di promozione umana.
4. Spalanca l'orizzonte delle vaste dimensioni della Chiesa sparsa in tutto il mondo.
5. E' aiutato a operare scelte secondo lo stile del testimone del Vangelo.

OBIETTIVI PER I RAGAZZI DI 12 -14 ANNI

1. Il preadolescente si appropria di contenuti fondamentali di ecclesiologia.
2. Impara ad aprirsi ai grandi problemi del mondo che l'attualità impone a tutti.
3. Entra nella vita e nei problemi della Chiesa quale corresponsabile della "civiltà dell'amore".
4. Concepisce un iniziale progetto di vita illuminato dalla Parola di Dio.
5. Si prepara e fa una solenne professione di fede con gli amici del gruppo, come momento ed espressione di ecclesialità autentica.

Settore adulti – Obiettivi gruppi pilota

Finalità generali

- Crescere nella fede.
- Rispondere alla comune vocazione alla santità.
- Testimoniare Cristo con la coerenza di vita nei vari ambienti.
- Amare servire l'uomo.
- Evangelizzare o rievangelizzare per rendere più umano il mondo e perché cresca il Regno di Dio che è già in atto nella storia.

FORMAZIONE SPIRITUALE

Fare sintesi tra fede e vita.

“Ogni uomo è creatura di Dio, redenta da Cristo, ed è mio fratello”.

- Ascoltare e rispettare il pensiero di ogni persona ed in particolare quello dei componenti la famiglia, il gruppo, i colleghi di lavoro.
- Ricercare il dialogo fraterno con chiunque, indipendentemente dal credo religioso, dalla razza, dal colore della pelle, dallo stato,
- Considerare un dono la presenza di chi ti aiuta come di chi ti reca disturbo.
- Sviluppare tutte le dimensioni della persona (corporateità, affettività, razionalità, socialità) per una positiva accettazione e realizzazione di sé e per lo sviluppo delle propria capacità di amare se stessi e gli altri.
- Riconoscere e far crescere i germi di bene presenti nel mondo, pur nelle ambiguità della condizione esistenziale.

Capire cosa significa la comune vocazione alla santità

“Ogni persona è capace di santità.... La comune chiamata alla comunione con Dio significa libertà, capacità di amare senza misura, di servire e vivere secondo lo spirito”.

- Aiutare le persone a crescere nella fede e nei valori umani tenendo ben presente che ogni persona ha dei talenti propri da manifestare e da mettere a disposizione degli altri quando è messo nella condizione di poterlo fare.
- Credere nella santità degli altri
- Lasciare spazio e libertà di azione ad ogni componente del gruppo perché ognuno possa manifestare liberamente il proprio pensiero.
- Imparare a correre il rischio di sbagliare “insieme” perché insieme si riuscirà a correggere le situazione e a superare le difficoltà.
- Pregare insieme come gruppi per la santità di tutti e di ciascuno.

Sentirci chiamati alla conversione

“Tutti abbiamo bisogno di conversione”

- Chiedere perdono a coloro che abbiamo offeso e porgere per primo la mano a chi sappiamo nutre qualche rancore verso di noi.
- Imparare ad essere attivi nella vita del gruppo e della parrocchia, verificando sempre il rischio di ritenerci, immancabilmente, l'unica forza trainante.
- Verificare comunitariamente quanto è concreto e reale il cammino del gruppo sul piano della conversione sentendosi responsabili l'uno della conversione dell'altro.

Scegliere l'essenziale nella fede

“Cristo è la rivelazione del Padre – nella fede abbiamo il dono che ci consente di riconoscere il Signore”

- Superare quei modelli di religiosità legati ad un esteriore e sterile ritualismo o che si limitano a toccare le corde della sensibilità emotiva (pietismo, devozionismo,).
- Coltivare una spiritualità ispirata alla fonte prima che è Cristo, centro dell'universo e della storia, alla tradizione e al magistero dei vescovi e del papa.
- Condividere il cammino dell'incarnazione, della morte e della resurrezione di Cristo per la liberazione e la salvezza di tutte le creature.
- Coltivare la devozione a Maria madre della Chiesa.

Essere inseriti nella vita della propria comunità

“La comunità è il luogo dove si sperimenta la comunità al Vangelo”

- Vivere la liturgia come dialogo di salvezza tra Dio e la comunità parrocchiale.
- Saper cogliere i fermenti che la comunità offre (servizi liturgici, aiuto ai poveri e agli ammalati, educazione dei ragazzi,) per aiutare a tradurre in servizio concreto quanto si manifesta solo a livello di capacità.
- Progettare gesti di accoglienza adatti ad ogni tipo di persona che si avvicina alla comunità parrocchiale.
- Conoscere i documenti pastorali del vescovo diocesano e la realtà pastorale e sociale della parrocchia.
- Conoscere i problemi sociali ed ecclesiali della diocesi.
- Conoscere la “Christifideles Laici”
- Rendersi disponibili per eventuali servizi a livello diocesano

FORMAZIONE CATECHISTICO – TEOLOGICA

“Seguire un rigoroso e organico itinerario catechistico, come cammino di costante approfondimento del rapporto tra la vita e i sacramenti”

- Conoscere gli elementi teologici che sono alla base dei sacramenti.
- Coltivare l’interesse per l’aggiornamento teologico.
- Ricercare le motivazioni per cui i sacramenti ricevuti non hanno ricadute sulla propria vita.
- Farsi carico di chi non riesce ad essere fedele agli impegni assunti fornendo appropriati aiuti materiali e spirituali (impegnarsi nella preparazione dei genitori dei battezzandi, sostenere chi ha problemi pratici che impediscono la partecipazione alla vita della comunità parrocchiale).

FORMAZIONE ALLA TESTIMONIANZA

Il presente documento è stato elaborato dalla Commissione per la Formazione dei Responsabili e dai formatori nell'Aprile del 1997 ed è noto come "Magna Charta" della formazione. In esso, oltre ad essere ribadite le caratteristiche fondamentali del cammino di formazione, sono sanciti definitivamente alcuni principi, scelte e motivazioni educative.

Stile formativo dell'Azione Cattolica

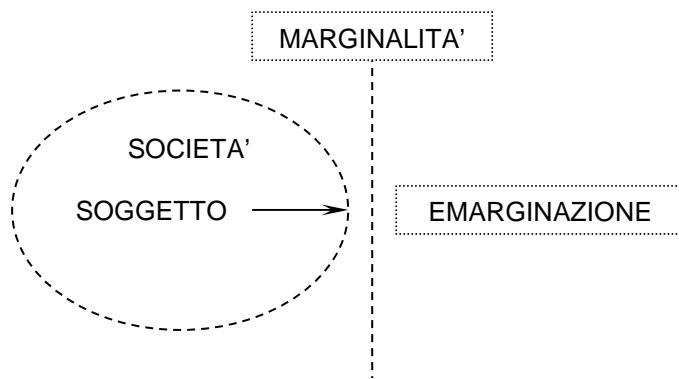
La proposta formativa dei gruppi pilota non è una novità ma è lo stile formativo proprio dell'associazione tutta.

E' bene ricordare che quando si parla di gruppi pilota (GIPPI') intendiamo riferirci ai gruppi parrocchiali di AC. Gli animatori ed educatori di questi gruppi potranno trovare nella proposta formativa e nel formatore stesso dei modelli ai quali riferirsi quando svolgono il proprio servizio nel gruppo parrocchiale.

La proposta formativa infatti si fonda sul concetto che **il soggetto della formazione è la persona, non un testo né una serie di attività**. E' la persona che, nel gruppo, con l'aiuto dell'educatore, riscopre dentro di sé le motivazioni e le indicazioni del proprio essere cristiano. Fare ciò è tutt'altro che facile e pertanto occorre approntare un progetto idoneo al raggiungimento dell'obiettivo. Tale progetto prevede l'esistenza di quattro elementi fondamentali:

1. **Il gruppo**
2. **L'animatore**
3. **Il metodo**
4. **Lo stile**

1. **IL GRUPPO** come luogo teologico e momento di vita. In esso qualsiasi membro deve trovare un luogo di sostegno e di confronto che non lo isoli dal mondo ma gli permetta di "attrezzarsi" al fine di potersi porre nel punto giusto scelto dall'associazione che è quello della marginalità: né dentro la società, né fuori per incontrare l'uomo al "margine", unico punto in cui è possibile anche l'incontro con Dio.



2. L'ANIMATORE.

All'interno di qualsiasi gruppo l'animatore non deve sostituirsi alla persona a lui affidata, ma deve essere di sostegno affinché essa stessa possa individuare le proprie risorse, verbalizzare i propri bisogni, recuperare le proprie energie, attivare i propri talenti, sperimentare le proprie forze al fine di attuare il suo servizio.

3. IL METODO.

La spiritualità la catechesi e la carità collegate strettamente tra loro costituiscono il metodo che l'associazione si è data.

E' attraverso una spiritualità incarnata nella vita di ogni giorno, nelle scelte maturate, che la persona può veramente riconoscere quali sono le difficoltà sue e degli altri al compimento del piano di salvezza che Gesù propone ad ogni uomo. E' questa spiritualità che offre i contenuti per la catechesi la quale diventa ricerca di strumenti perché il gruppo affronti le difficoltà, ne cerchi le cause, approfondisca le dinamiche e individui i modi per superarle; la carità risulta il modo con cui il gruppo intenderà rispondere alle urgenze individuate nel territorio e che hanno dato vita al processo formativo stesso.

4. LO STILE.

Lo stile formativo è uno stile creativo e improntato alla ricerca e alla sperimentazione, perché ha lo scopo di superare la monotonia che logora la quotidianità e soffoca ogni sforzo di "andare oltre" impedendo di scendere a fondo. In questo stile occorre porre seria attenzione al pericolo dell'attivismo, del fare per fare: il soggetto della formazione, infatti, è la persona non l'attività.

MANTENERE SALDA LA SEVERITA' DELLA PROPOSTA

Occorre mantenere salda la severità della proposta del gruppo animatori di gruppi pilota, comunemente denominata GIPPI'. Pertanto, ogni anno, un animatore che sceglie di porsi in un cammino di formazione iniziale è tenuto a fare:

- 30 incontri settimanali circa con il formatore.
- Quattro incontri di spiritualità.
- Un campo estivo di formazione.

Età minima di partecipazione

L'età minima per partecipare al GIPPI' è di 18 anni per gli educatori ACR e di 21 anni per gli animatori giovani, giovanissimi e adulti. Le eventuali eccezioni all'età minima dovranno essere valutate caso per caso dalla Commissione per la Formazione dei Responsabili.

Incontri ordinari

E' importante la presenza assidua e puntuale agli incontri e uno studio sistematico e approfondito.

Il momento di preghiera di ogni incontro dovrà essere accuratamente preparato sia nei contenuti che nella tecnica. Il tempo riservato alla preghiera dell'incontro settimanale non deve superare i 25 minuti.

Tesi annuale

Ogni educatore deve presentare alla fine di ogni anno di formazione una tesina su un argomento svolto durante l'anno (vedi in seguito).

Gruppo in parrocchia

L'animatore che partecipa al gruppo deve avere un gruppo GIPPI' in parrocchia o dove non è possibile, essere momentaneamente in appoggio ad un animatore esperto, in un'altra parrocchia.

Tempo ecclesialmente pieno

Per l'animatore gli impegni relativi alla formazione sono prioritari rispetto a qualsiasi altro impegno associativo, parrocchiale ed ecclesiale.

Contratto

Il gruppo formatori proporrà all'animatore che inizia il cammino un contratto che riporterà quanto qui asserito, più il programma triennale (sia riguardo ai contenuti che agli obiettivi degli incontri di spiritualità e dei campi scuola) che dovrà essere firmato per adesione dall'animatore.

Brochure

Il gruppo formatori cura una brochure di proposta del cammino di formazione GIPPI' da divulgare; in tale brochure saranno riportati i contenuti del contratto iniziale.

PRESA IN CARICO

Ogni formatore dovrà avere nei confronti di ogni animatore del suo gruppo una vera e propria "presa in carico". Con lo stile dell'accoglienza si farà compagno di strada e autentico testimone nella fede di ogni animatore, sostenendolo nei:

- Problemi pastorali ed educativi. Il formatore dovrà individuare i tempi e i modi appropriati per aiutare ogni animatore nella programmazione e per verificare il corretto utilizzo degli strumenti adottati.
- Problemi spirituali.
- Problemi personali (nella logica dell'aiuto). L'ascolto e la partecipazione ai problemi del singolo dovranno essere fatti con gradualità partendo da ciò che interessa e impegna di più l'animatore (il suo gruppo, la sua parrocchia, ecc.) fino ad arrivare a toccare con mano il cuore stesso della persona. Ciò verrà fatto con la chiara convinzione che la crescita della persona nella sua globalità implica, necessariamente, una crescita ed un affinamento delle capacità educative di quella persona: la capacità educativa della persona è logica conseguenza della sua crescita globale.

SOSTEGNO AL SERVIZIO

Il formatore dovrà essere di sostegno al servizio di ogni animatore del suo gruppo secondo le seguenti modalità:

- Ogni due mesi il formatore farà una riunione di verifica di gruppo in cui gli educatori parleranno di un aspetto della vita del proprio gruppo pilota (es. vita di preghiera). A questi incontri dovrà essere presente anche un membro di equipe in qualità di assistente di laboratorio.
- In occasione delle iniziative associative (incontri di spiritualità, campi scuola, Iniziativa Annuale, ecc.) l'assistente di laboratorio curerà la preparazione degli educatori (cosa fare, come fare,) e il formatore si occuperà del vissuto dell'educatore.

CONSAPEVOLEZZA ASSOCIATIVA

Il formatore dovrà valorizzare ogni occasione di incontro associativo come strumento per acquisire lo stile ecclesiale di corresponsabilità e missionarietà tipico dell'Azione Cattolica. All'inizio di ogni anno i gruppi di animatori dovranno studiare il calendario associativo per appropriarsi degli impegni associativi. Sarà cura di ogni animatore informare il parroco e il presidente parrocchiale, con una comunicazione scritta, degli impegni presi.

AUTONOMIA GRADUALE RISPETTO AL FORMATORE

Il formatore, per rendere maggiormente autonomo ogni educatore e consentirgli un passaggio più consapevole e più partecipato al FIPPI' (cammino di formazione permanente), pur nel rispetto della gradualità e dei tempi del triennio di formazione iniziale, aiuterà a personalizzare e ad interiorizzare i contenuti delle varie unità didattiche, calandoli nella realtà del singolo, rendendo ogni educatore sempre più cosciente degli impegni assunti e maggiormente responsabile della parte che ciascuno è tenuto a fare, per una crescita costruttiva sia personale che del gruppo.

COLLEGAMENTO TEMATICO

I contenuti delle unità didattiche dell'anno di formazione dovranno essere collegati ed armonizzati fra di loro; inoltre questo collegamento comprenderà le modalità di attuazione della preghiera secondo i seguenti punti:

1. Obiettivi e contenuti dell'incontro
2. Citazioni e brani del Vangelo
3. Indicazioni esegetiche

COLLABORAZIONE FIPPI' – COMMISSIONE

Il gruppo formatori dà la sua collaborazione alla commissione per la "riscrittura" del Progetto Vita e chiede la stesura del progetto GIPPI.

FORMAZIONE ALLA MISSIONE

Occorre porre attenzione alla missione dei gruppi pilota fin dal primo anno di formazione tenendo presente il Progetto Vita. In previsione di una "riscrittura" del Progetto Vita e in attesa del Progetto FIPPI', occorre aiutare gli animatori, sin dal primo anno, a fare esperienza di missione, attingendo nel primo dei tre anni di formazione dal punto di partenza del Progetto Vita che è lo studio del territorio.

GRUPPI PER ZONE

La formazione dei gruppi di animatori ed educatori deve avvenire possibilmente per comuni, ossia Massa, Carrara, Aulla/Fivizzano, Pontremoli/Villafranca.

I gruppi devono avere orario e data fissi.

L'ASSISTENTE

I gruppi formatori richiede la partecipazione di un assistente alla vita del proprio gruppo; egli si rapporterà, inoltre, alle singole persone dei gruppi animatori conoscendole individualmente e interverrà sulle tematiche biblico-teologiche; l'assistente presiederà gli incontri di spiritualità.

SPIRITALITA' NEI GRUPPI ANIMATORI

Gli incontri di spiritualità devono essere guidati da una stessa persona, tipicamente un formatore. Ogni due mesi, nel corso dell'anno sociale, un incontro del cammino ordinario deve essere riservato al dialogo nella fede.

INTRODUZIONE ALL'AUTOFORMAZIONE

Per incentivare il metodo della ricerca, l'indispensabilità dell'approfondimento, lo studio della realtà e introdurre, anche metodologicamente, allo stile dell'autoformazione, si proporrà ad ogni animatore GIPPI' di produrre entro il mese di Settembre un elaborato (scritto, sonoro, filmato) su un tema affrontato durante l'anno di formazione appena terminato, o su una problematica emersa nell'incontro con i membri del proprio gruppo parrocchiale, o nel preparare gli incontri zonali o diocesani; oppure si proporrà di stendere una unità didattica svolta nel proprio gruppo o di sviluppare e documentare uno o più concetti emersi negli incontri di spiritualità e nei campi scuola.

ESSERE COMUNITA' EDUCANTE

I gruppi formatori e la commissione devono essere comunità educante di esempio agli animatori dei gruppi GIPPI'. Agli incontri di formazione saranno invitati, nei tempi e nei modi che il formatore del gruppo riterrà opportuno, i membri della commissione e gli altri formatori al fine di instaurare e agevolare con tutti un clima di conoscenza e familiarità.

PASSAGGI

Il passaggio da un anno all'altro del cammino di formazione iniziale e, in particolare il passaggio dal cammino di formazione iniziale a quello di formazione permanente, devono essere particolarmente valorizzati ed evidenziati anche attraverso momenti celebrativi.

Formare i laici, formare i formatori dei laici

(Marco Gervastri – scuola associativa Aulla 24/06/2005)

Obiettivo della presente relazione è fornire degli spunti di riflessione a partire dalle seguenti domande (proviamole a prenderle tutte assieme):

A cosa serve la formazione dei laici? Perché c'è? E perché si fa? E se si fa, quale significato ha? A chi è rivolta? Cosa vuol dire "fare" formazione? E "fare" formazione oggi? Cosa è la formazione?

La riflessione si snoda a partire dal Concilio Vaticano II.

Fine della Chiesa è l'evangelizzazione e la santificazione delle coscienze. La Chiesa sa che il Bene è presente ovunque nel mondo e in ogni uomo creato da Dio come cosa "molto buona". Pertanto cerca instancabilmente questo Bene in tutti gli uomini e mostra e propone a tutti la LUMEN GENTIUM che non è sé stessa ma è Gesù, il Risorto, vero Dio e vero uomo che porta in sé la verità sull'uomo stesso (Giovanni Paolo II "spalancate le porte a Cristo").

In questo senso la Chiesa è per sua stessa natura missionaria. "La Chiesa o è missionaria o non è" (Paolo VI). La formazione è formazione all'apostolato. La formazione dei laici è formazione **PER** Tale formazione è **NECESSARIA**

APOSTOLICAM ACTUOSITATEM 1965

Necessità della formazione all'apostolato

AA 28. L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione. Questa è richiesta non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la sua attività deve adattarsi. Questa formazione all'apostolato deve poggiare su quei fondamenti che da questo sacro Concilio altrove sono stati affermati e dichiarati. Oltre la formazione comune a tutti i cristiani, non poche forme di apostolato esigono una formazione specifica e particolare, a causa della varietà delle persone e delle circostanze.

Si parla anzitutto di formazione **INTEGRALE** e **MULTIFORME** ed è **SPECIFICA** a seconda delle particolari forme di apostolato.

Principi per la formazione dei laici all'apostolato

29. Poiché i laici hanno un modo proprio di partecipare alla missione della Chiesa, la loro formazione apostolica presenta un carattere speciale a motivo dell'indole secolare propria del laicato e della sua particolare spiritualità. La formazione all'apostolato suppone che i laici siano integralmente formati dal punto di vista umano, secondo la personalità e le condizioni di vita di ciascuno. Il laico, infatti, oltre a conoscere bene il mondo contemporaneo, deve essere un membro ben inserito nel suo gruppo sociale e nella sua cultura.

La formazione è per la missione ma formazione significa anche fare mentre si conosce significa STARE, significa **PRESenza** ("essere ben inseriti").

In primo luogo il laico impari ad adempiere la missione di Cristo e della Chiesa vivendo anzitutto nella fede il divino mistero della creazione e della redenzione, mosso dallo Spirito Santo che vivifica il popolo di Dio e che spinge tutti gli uomini ad amare Dio Padre e in lui il mondo e gli uomini. Questa formazione deve essere considerata come fondamento e condizione di qualsiasi fruttuoso apostolato.

La formazione deve essere **SPIRITUALE**

Oltre la formazione spirituale, è richiesta una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica, secondo la diversità dell'età, della condizione e delle attitudini. Né si trascuri l'importanza della cultura generale unitamente alla formazione pratica e tecnica. Per coltivare buone relazioni umane ne bisogna favorire i genuini valori umani, anzitutto l'arte del convivere e del cooperare fraternamente di instaurare il dialogo.

La formazione deve essere **TEORICA** e **DOTTRINALE**

Ma poiché la formazione all'apostolato non può consistere nella sola istruzione teorica, il laico, fin dall'inizio della sua formazione, impari gradualmente e prudentemente a vedere tutto, a giudicare e a agire nella luce della fede, a formare e a perfezionare se stesso con gli altri mediante l'azione e ad entrare così attivamente nel servizio della Chiesa. Questa formazione, che dev'essere sempre ulteriormente perfezionata per la crescente maturazione della persona umana e per l'evolversi dei problemi, richiede una conoscenza sempre più approfondita e un'azione sempre più idonea.

La formazione NON è SOLO spirituale e dottrinale, non è solo "istruzione teorica". **L'azione è essa stessa strumento di formazione** ("formare mediante l'azione"). **Formazione è contemporaneamente CONOSCENZA e AZIONE.**

Si dice inoltre un'altra cosa La formazione deve essere ulteriormente **PERFEZIONATA**. Perché? Perché la persona cresce e il mondo cambia. Non ci si può ritenere quindi formati una volta per tutte.... La formazione deve essere **PROGRESSIVA**, e paziente

Nel soddisfare a tutte le esigenze della formazione si abbia sempre dinanzi l'unità e l'integrità della persona umana, al fine di preservare e accrescere la sua armonia e il suo equilibrio.

In questo modo il laico si inserisce a fondo e fattivamente nella stessa realtà dell'ordine temporale assume la sua parte in maniera efficace in tutte le attività; allo stesso tempo quale membro vivo e testimone della Chiesa, la rende presente ed operante in seno alle cose temporali .

La formazione è **INTEGRALE** perché "Il laico si inserisca a fondo nella stessa realtà". Ritorna il concetto della formazione PER, formazione come attività che abilita, che forgia, che trasforma la vita: di chi? Solo mia? No! Di tutta la comunità ecclesiale. La formazione pertanto non è fatto privato solo teorico. Non serve per creare dei buoni cristiani ma ha come finalità la trasformazione della vita nel senso della sequela di Gesù perché possa risplendere in ognuno sempre più la luce del Signore risorto e perché il mondo possa essere irradiato da tale luce (ricordiamoci LUMEN GENTIUM, la luce delle genti, non è la CHIESA, è GESU').

Chi forma all'apostolato

Si individuano di seguito alcuni particolari "Formatori" e "Formandi".....

30. La formazione all'apostolato ha inizio con **la prima educazione dei fanciulli**. In modo speciale vengono iniziati all'apostolato gli adolescenti e i giovani e li si permei di spirito apostolico. La formazione deve essere perfezionata lungo tutta la vita a misura che lo richiedono i nuovi compiti che si assumono. È chiaro dunque che coloro ai quali spetta l'educazione cristiana sono anche tenuti al dovere della formazione all'apostolato.

È **compito dei genitori** disporre nella famiglia i loro figli fin dalla fanciullezza a riconoscere l'amore di Dio verso tutti gli uomini. Insegnino loro gradualmente, specialmente con l'esempio, la sollecitudine verso le necessità sia materiali che spirituali del prossimo. Tutta la famiglia dunque, nella sua vita in comune, diventi quasi un tirocinio di apostolato. È necessario inoltre educare i fanciulli in modo che, oltrepassando i confini della famiglia, aprano il loro animo alla vita delle comunità sia ecclesiali che temporali. Vengano accolti nella locale comunità parrocchiale in maniera tale che acquistino in essa la coscienza d'essere membri vivi e attivi del popolo di Dio.

I **sacerdoti** poi, nella catechesi e nel ministero della parola, nella direzione delle anime, come negli altri ministeri pastorali, abbiano dinanzi agli occhi la formazione all'apostolato. (*Vedi discorso di Paolo VI del Novembre del 1966 agli assistenti di AC*)

Anche le scuole, i collegi e gli altri istituti cattolici di educazione devono promuovere nei giovani il senso cattolico e l'azione apostolica. Qualora questa formazione manchi, o perché i giovani non frequentano tali scuole o per altra causa, la curino con tanto maggiore impegno i genitori, i pastori d'anime e le associazioni.

Gli **insegnanti**, poi, e gli **educatori** i quali con la loro vocazione e il loro ufficio esercitano una eccellente forma di apostolato dei laici, siano provvisti della necessaria dottrina e dell'arte pedagogica con cui potranno impartire efficacemente questa formazione.

Parimenti i **gruppi** e le **associazioni** di laici che abbiano per scopo l'apostolato in genere o altre finalità soprannaturali, secondo che il loro fine e la loro possibilità lo comportano, debbono diligentemente e assiduamente favorire la formazione all'apostolato. Essi sono spesso la via ordinaria di un'adeguata formazione all'apostolato. In essi infatti si dà simultaneamente una formazione dottrinale, spirituale e pratica. I loro membri, riuniti in piccoli gruppi con i compagni e con gli amici, valutano i metodi e i frutti della loro attività apostolica e confrontano con il Vangelo il loro modo di vivere quotidiano.

Pur in riferimento ai gruppi e alle associazioni di apostolato, si dice quale è la "via ORDINARIA" della formazione che è simultaneamente DOTTRINALE, SPIRITUALE, PRATICA (viene in mente catechesi, liturgia, carità). Si dà anche lo strumento della formazione, importantissimo: il "piccolo" GRUPPO in cui si "valutano i metodi e i frutti dell'attività apostolica".

Tale formazione va organizzata in modo da tener conto di tutto l'apostolato dei laici, che deve essere esercitato non solo tra i gruppi stessi delle associazioni, ma in ogni circostanza per tutta la vita, specialmente professionale e sociale. Anzi ognuno deve fattivamente prepararsi all'apostolato, cosa che urge maggiormente nell'età adulta. Infatti con il progredire dell'età, l'animo si apre meglio in modo che ciascuno può scoprire più accuratamente i talenti con cui Dio ha arricchito la sua anima, ed esercitare con maggiore efficacia quei carismi che gli sono stati concessi dallo Spirito Santo, a bene dei suoi fratelli.

La “formazione va ORGANIZZATA in modo che....”. La formazione non si improvvisa, non è un pio esercizio della volontà del singolo, né tantomeno, un atto di buona volontà. La formazione (aggiungiamo che è formazione all’apostolato) è una precisa azione intenzionale (ovvero presuppone un’intenzionalità di chi la fa) che va PROGETTATA. E deve essere continuamente ri-progettata proprio perché l’uomo cresce.

Adattare la formazione ai diversi tipi di apostolato

31. Le varie forme di apostolato richiedono pure una formazione particolare adeguata.

a) Quanto all’apostolato per l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini, i laici debbono essere particolarmente formati a stabilire il dialogo con gli altri, credenti o non credenti, per annunziare a tutti il messaggio di Cristo. E poiché nel tempo nostro il materialismo di vario tipo sta diffondendosi largamente dovunque, anche in mezzo ai cattolici, i laici non soltanto imparino con maggior diligenza la dottrina cattolica, specialmente in quei punti nei quali la dottrina stessa viene messa in questione, ma contro ogni forma di materialismo offrano anche la testimonianza di una vita evangelica.

b) Quanto alla trasformazione cristiana dell’ordine temporale, i laici siano istruiti sul vero significato e valore dei beni temporali in se stessi e rispetto a tutte le finalità della persona umana; si esercitino nel retto uso delle cose e dell’organizzazione delle istituzioni, avendo sempre di mira il bene comune secondo i principi della dottrina morale e sociale della Chiesa. Assimilino soprattutto i principi della dottrina sociale e le sue applicazioni, affinché si rendano capaci sia di collaborare, per quanto loro spetta, al progresso della dottrina stessa, sia di applicarla correttamente ai singoli casi.

c) **Poiché le opere di carità e di misericordia offrono una splendida testimonianza di vita cristiana, la formazione apostolica deve portare pure all’esercizio di esse**, affinché i fedeli, fin dalla fanciullezza, imparino a immedesimarsi nelle sofferenze dei fratelli e a soccorrerli generosamente quando versano in necessità.

L’atteggiamento del formatore - quello della fedeltà a Dio e all’uomo

Fedeltà a Dio e fedeltà all’uomo: non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini. E l’atteggiamento della carità di Cristo, Verbo di Dio fatto carne. (Rinnovamento della Catechesi 160)

Le vie possono essere diverse

I punti di partenza e i procedimenti della catechesi possono essere diversi, secondo le esigenze e le possibilità dei fedeli. Così, si può partire dalla parola di Dio, o dalla esperienza quotidiana; si può procedere secondo - i criteri strettamente dottrinali, o seguendo interessi di attualità; si può accentuare il bisogno di allargare le conoscenze, o di scoprire la realtà ecclesiale, o di approfondire il rapporto tra fede e vita. Non basta, comunque, trovare le vie che rendono accessibile una semplice scienza della religione; né, d’altro lato, è sufficiente scoprire le tecniche che sviluppano le attitudini spirituali e religiose dell’uomo, senza aprirlo decisamente alla luce superiore della fede. Il riferimento, che dà valore a tutto il percorso catechistico, è sempre ad una realtà piena e concreta: la situazione viva del cristiano, la sua vocazione, la sua mentalità di fede, la sua comunione con Cristo nella Chiesa, la sua storia nel mondo, la sua destinazione all’eternità. (Rinnovamento della Catechesi 162)

La formazione dei ministri della Parola di Dio è sottoposta alla “vigilanza” del Vescovo.

Noi auspichiamo vivamente che, in ciascuna Chiesa particolare, i Vescovi vigilino alla formazione adeguata di tutti i ministri della Parola. Questa seria preparazione accrescerà in questi la sicurezza indispensabile ma anche l’entusiasmo per annunziare Gesù Cristo oggi. (Evangelii Nuntiandi 73)

Alcune riflessioni

La formazione è di tutti i laici cristiani

Per un cristiano laico la formazione, formarsi significa quindi trasformare la propria vita. Aprire dei nuovi orizzonti sul mondo e sugli uomini. Avere una percezione diversa e sempre più completa della realtà. Scoprire progressivamente cose nuove di sé, incontrare la novità dei beni educativi. Significa essere/diventare protagonisti della propria vita. Significa dire “Toh! Guarda, non ci avevo mai pensato: il Signore è anche lì!”

Per questo la formazione non può essere a “BLOCCHI”; non può essere una mattonata; né può essere la formazione del “MORDI E FUGGI” del “MaCDONALD”; deve vincere la logica consumistica del “tutto e subito”, della “best performance”, che si annida in ognuno di noi e quindi anche nella nostra chiesa. Tale logica è esattamente l’antitesi della logica formativa ed educativa.

La formazione è una azione particolare intenzionale fatta da laici che in seno alla comunità ecclesiale rivestono compiti specifici e che presuppone ed esige una progettazione, un progetto (ha degli obiettivi, dei destinatari, dei tempi, dei contenuti, degli ambiti di intervento, si serve di risorse ecc.)...

La formazione ha delle caratteristiche particolari (vedi AA 29 e 30)

I parametri di tali progetti formativi vengono a più riprese delineati dai vescovi (Vedi Sinodo dei vescovi del 1986 "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II").

Giovanni Paolo II ha affermato che è necessaria

una formazione **integrale** e **permanente** dei fedeli laici, alla quale i Padri sinodali hanno giustamente riservato un'ampia parte del loro lavoro. In particolare, dopo aver descritto la formazione cristiana come «un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo», hanno chiaramente affermato che «la formazione dei fedeli laici va posta *tra le priorità della diocesi* e va collocata *nei programmi di azione pastorale* in modo che tutti gli sforzi della comunità (sacerdoti, laici e religiosi) convergano a questo fine» (Christi Fideles Laici 57)

La formazione quindi è:

un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre, con la guida dello Spirito Santo. (Vedi RDC 38)

La formazione è INTEGRALE (AA 29) e PERMANENTE. e va collocata nei programmi di azione pastorale. Qui ritorna il concetto che non esiste formazione senza missione e che l'azione è essa stessa strumento di educazione alla fede.

Permanente perché non è pensabile terminare la formazione perché se così fosse torneremo al FAST FOOD.

58. La formazione dei fedeli laici ha come obiettivo fondamentale la scoperta sempre più chiara della propria vocazione e la disponibilità sempre più grande a viverla nel compimento della propria missione

Non si tratta, comunque, soltanto di *sapere* quello che Dio vuole da noi, da ciascuno di noi nelle varie situazioni della vita. Occorre *fare* quello che Dio vuole (CFL 58)

Formazione e Missione sono inscindibili.

Quali sono gli aspetti della formazione INTEGRALE di cui parla Giovanni Paolo II Nella CFL?

60. Entro questa sintesi di vita si situano i molteplici e coordinati aspetti della *formazione integrale* dei fedeli laici. Non c'è dubbio che la formazione *spirituale* debba occupare un posto privilegiato nella vita di ciascuno, chiamato a crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo, nella conformità alla volontà del Padre, nella dedizione ai fratelli nella carità e nella giustizia. **Formazione spirituale**

Sempre più urgente si rivela oggi la formazione *dottrinale* dei fedeli laici, non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi. **Formazione dottrinale**

Si rendono così assolutamente necessarie una sistematica azione di *catechesi*, da graduarsi in rapporto all'età e alle diverse situazioni di vita, e una più decisa promozione cristiana della *cultura*, come risposta agli eterni interrogativi che agitano l'uomo e la società d'oggi. **Sistematica azione di catechesi e promozione cristiana della cultura**

In particolare, soprattutto per i fedeli laici variamente impegnati nel campo sociale e politico, è del tutto indispensabile una conoscenza più esatta della *dottrina sociale della Chiesa*, come ripetutamente i Padri sinodali hanno sollecitato nei loro interventi. Tale dottrina deve essere già presente nella istruzione catechistica generale, negli incontri specializzati e nelle scuole ed università. Questa dottrina sociale della Chiesa è, tuttavia, dinamica, cioè adattata alle circostanze dei tempi e dei luoghi. **Dottrina sociale della chiesa**

E, infine, nel contesto della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici, è particolarmente significativa per la loro azione missionaria e apostolica la personale crescita nei *valori umani*. Proprio in questo senso il Concilio ha scritto: «(i laici) facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fortezza d'animo, senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana». **Personale crescita nei valori umani** (CFL 60)

Quali sono i luoghi?

61. Quali sono i luoghi e i mezzi della formazione dei fedeli laici? Quali sono le persone e le comunità chiamate ad assumersi il compito della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici? (CFL 61)

Gesù è l'unico Maestro (vedi Catechesi Tradendae) ed è colui che "libera" l'uomo; che lo rende pienamente felice.

Riferimenti ai soggetti educatori: la Chiesa universale, le Chiese particolari, le parrocchie e le piccole comunità ecclesiali, la famiglia, le scuole e le università cattoliche, i gruppi e le associazioni.

62. i gruppi, le associazioni e i movimenti hanno un loro posto nella formazione dei fedeli laici: hanno, infatti, la possibilità, ciascuno con i propri metodi, di offrire una formazione profondamente inserita nella stessa esperienza di vita apostolica, come pure hanno l'opportunità di **integrare**, concretizzare e specificare la formazione che i loro aderenti ricevono da altre persone e comunità. (CFL 62)

La formazione è sempre più INTEGRATA perché esistono sempre nuove agenzie formative.

63. **La formazione non è il privilegio di alcuni**, bensì un diritto e un dovere per tutti.

I Padri sinodali al riguardo hanno detto: «Sia offerta a tutti la possibilità della formazione, soprattutto ai poveri, i quali possono essere essi stessi fonte di formazione per tutti», e hanno aggiunto: «Per la formazione si usino mezzi adatti che aiutino ciascuno ad assecondare la piena vocazione umana e cristiana»(223).

Ai fini d'una pastorale veramente incisiva ed efficace è da svilupparsi, anche mettendo in atto opportuni corsi o scuole apposite, la formazione dei formatori. Formare coloro che, a loro volta, dovranno essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli laici (CFL 63).

Formare coloro che, a loro volta, dovranno essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli laici.

FORMARE I FORMATORI deve essere una priorità.

Nell'opera formativa un'attenzione particolare dovrà essere riservata alla cultura locale, secondo l'esplicito invito dei Padri del Sinodo: «La formazione dei cristiani terrà nel massimo conto la cultura umana del luogo, la quale contribuisce alla stessa formazione e aiuterà a giudicare il valore sia insito nella cultura tradizionale, sia proposto in quella moderna. Si dia la dovuta attenzione anche alle diverse culture che possono coesistere in uno stesso popolo e in una stessa nazione. La Chiesa, Madre e Maestra dei popoli, si sforzerà di salvare, dove ne sia il caso, la cultura delle minoranze che vivono in grandi nazioni».

Nell'opera formativa alcune convinzioni si rivelano particolarmente necessarie e feconde. La convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzialmente come «auto-formazione». (CFL 63)

La FORMAZIONE è EFFICACE se ciascuno si assume e sviluppa da sé stesso la RESPONSABILITÀ della formazione. Nessuno cambia né si trasforma se non lo vuole (pensiamo al figliol prodigo).

Il cambiamento viene dal di dentro non può essere dovere imposto da altri (quella è legge farisaica); chi non vuole non si forma. “Tu devi essere formato” – “Si saluti, vai a fare una passeggiata.... Si si stai tranquillo”.

Ciò su cui si basa la formazione è il principio secondo il quale, in un cammino di formazione PERMANENTE, il percorso formativo è anzitutto responsabilità della persona. La formazione è anzitutto AUTOFORMAZIONE. I CARE: ci sto, mi interessa, Signore fa di me ciò che vuoi, io voglio essere il tuo corpo spezzato sulla croce.

In quest'ottica se noi chiediamo a qualcuno diverso da noi di formarci ci devono venire in mente le parole del colloquio tra il giovane ricco e Gesù.

La convinzione, inoltre, che ognuno di noi è il termine e insieme il principio della formazione: più veniamo formati e più sentiamo l'esigenza di proseguire e approfondire tale formazione, come pure più veniamo formati e più ci rendiamo capaci di formare gli altri.

Di singolare importanza è la coscienza che l'opera formativa, mentre ricorre con intelligenza ai mezzi e ai metodi delle scienze umane, è tanto più efficace quanto più è disponibile alla *azione di Dio*: solo il tralcio che non teme di lasciarsi potare dal vignaiolo produce più frutto per sé e per gli altri

FARE FORMAZIONE OGGI

Da “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”

Qualità della formazione

La condizione storica nella quale ci troviamo raccomanda, anzi esige, una vigorosa scelta formativa dei cristiani. Si tratta di:

garantire qualità formativa (nel senso dell'incontro con Cristo e della comunione con lui fino alla santità, del dare ragione della speranza che abbiamo nel cuore, dell'accrescere la nostra ricchezza di umanità) a ogni momento e

incontro proposto alle nostre comunità: iniziazione cristiana, omelia, catechesi, colloqui personali, lavoro nei gruppi, ecc.; dare spazio a momenti propriamente culturali, portando a livello di base (diocesi, vicariati, parrocchie, gruppi, ecc.) l'intento di cui è espressione, a livello di Chiesa italiana, il «progetto culturale orientato in senso cristiano», con una forte attenzione alle domande antropologiche che ogni giorno il dibattito pubblico e la cronaca introducono nelle nostre case; ripensare coraggiosamente il volto spirituale che è dato di incontrare, in questi anni, a chi osserva le nostre comunità: c'è forse una mediocrità da combattere e l'urgenza di pensare la vocazione universale alla santità, mirando a tradurla quotidianamente in pedagogia e pastorale della santità.

Questo significa anche che una formazione non può essere fatta solo di iniziative a sé stanti e spesso sterili e avulse dal contesto sociale. Ma deve essere ORGANICA. Occorre quindi non tanto rifiutare le iniziative ma renderle parti integranti di PROGETTI e cammini FORMATIVI che siano sempre più qualificati, qualificanti per dirla in una parola moderna sempre più "professionali".

Mons. BETORI Segretario della CEI – “DIECI ANNI DI CAMMINO DELLA CHIESA ITALIANA CON I GIOVANI: LA PROSPETTIVA ISTITUZIONALE” (Monopoli, 17 marzo 2004)

4.3. Una formazione “integrata” per un maturo protagonismo dei giovani

Il desiderio di coinvolgere maggiormente i giovani come soggetti – e non solo destinatari – della pastorale giovanile ha trovato ostacolo in una logica educativa segnata da una **consolidata antinomia** (a volte declinata come propedeuticità) **tra formazione e missione, tra essere e fare, tra spiritualità e impegno di testimonianza**. La “conversione pastorale missionaria” sostuisce le antinomie con le complementarità: non può esserci missionarietà se non a partire da una profonda spiritualità; ma non c'è esperienza spirituale autentica che non sia apra naturalmente alla propria autocomunicazione. Formazione e missione, essere e fare, spiritualità e testimonianza di carità, devono camminare di pari passo, nella consapevolezza che la missione è parte integrante di ogni percorso di crescita nella fede.

Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia (ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI - Nota Pastorale – 30 Maggio 2004)

La cura e la formazione del laicato rappresentano un impegno urgente da attuare nell'ottica della “pastorale integrata” e in una duplice direzione. La prima richiede una formazione ampia e disinteressata del laicato, non indirizzata subito a un incarico pastorale e/o missionario ma alla crescita della qualità testimoniale della fede cristiana. La seconda esige di promuovere su questo sfondo anche una capacità di servizio ecclesiale, sia in forma occasionale e diffusa sia con impegno a tempo parziale o pieno.

La formazione è indirizzata in un verso alla crescita della “qualità testimoniale della fede”. In un altro alla promozione del “servizio ecclesiale”. Non è qui presente alcun accenno temporale di “prima” o “poi” ma solo una “duplice direzione”. La formazione è e si qualifica essa stessa come promozione umana ed abilità alla missione. La formazione deve essere una iniziale e permanente

L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli *affetti*, il *lavoro*, il *riposo*. Dagli affetti la persona viene generata nella sua identità e attraverso le relazioni costruisce l'ambiente sociale; con il lavoro esprime la propria capacità creativa e assume responsabilità verso il mondo; nel riposo trova spazio per la ricerca dell'equilibrio e dell'approfondimento del significato della vita. Gli adulti di oggi risponderanno alle proposte formative della parrocchia solo se si sentiranno interpellati su questi tre fronti con intelligenza e originalità.

Cioè la formazione è tale quando l'educando si sente “capace” di essa. D'altro canto la formazione, in quanto tale, impegna la persona ad “andare avanti” a scoprire nuove cose a non fermarsi, ma a percorrere un cammino in cui i passi sono progressivi.

La formazione quindi:
E' INTEGRALE
E' MULTIFORME
E' SPECIFICA
E' PERMANENTE
VA PROGETTATA
E' INTEGRATA
E' ORGANICA